

Il Patto Globale per l'Educazione (PGE): Una leva per la trasformazione della scuola cattolica

**Sintesi del seminario-workshop delle Unioni delle
Superiore Generali e dei Superiori Generali (UISG-
USG)**

(Roma, 13-15 ottobre 2022)

Unione Internazionale Superiore Generali (UISG)

Unione Superiori Generali (USG)

INDICE

Presentazione delle Unioni UISG-USG

Presentazione della Fondazione SM

1. L'AVVIO DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE. ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

- 1.1. Genesi, sviluppo e linee guida del Patto Educativo Globale
- 1.2. Avvio del Patto Educativo Globale da parte dell'Ufficio Cattolico per l'Educazione Internazionale (OIEC)
- 1.3. Avvio del Patto Educativo Globale dalla prospettiva dell'educazione teresiana
- 1.4. Avvio da parte della rete dei gesuiti. Traiettorie dell'adesione della Compagnia di Gesù in America Latina al Patto Educativo Globale.
- 1.5. Avvio da parte della Fondazione SM
- 1.6. Riflessione congiunta. L'avvio del PEG

2. CRITERI PER LA TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA CATTOLICA NEL QUADRO DEL PEG

- 2.1. Il PEG: una bussola per la trasformazione della scuola cattolica
- 2.2. Fraternità e cura: chiavi della trasformazione
- 2.3. Un catalizzatore per il miglioramento dell'istruzione
- 2.4. Criteri per una trasformazione sistemica e sostenibile
- 2.5. Una piccola applicazione dei criteri selezionati (dinamiche di gruppo)
- 2.6. In sintesi

3. SQUADRA DI LAVORO

- 3.1. Relatori (in ordine alfabetico)
- 3.2. Partecipanti al seminario

PRESENTAZIONE

Continuare a pensare insieme il Patto Educativo Globale

Il documento che vi presentiamo è una raccolta del lavoro svolto durante il seminario organizzato dalla Commissione Educazione delle Unioni delle Superiori Generali e dei Superiori Generali sul processo del Patto Educativo Globale a cui noi - tutti noi che crediamo nell'educazione - siamo stati invitati da Papa Francesco. Il seminario, che si è tenuto nell'ottobre 2022, è stato condotto e coordinato dalla Fondazione SM e la relazione finale è stata preparata da Augusto Ibáñez, direttore dei Progetti educativi speciali della Fondazione SM e uno dei relatori del seminario.

Con questo seminario abbiamo cercato di raggiungere diversi obiettivi. Da un lato, abbiamo voluto condividere la realtà del processo che stiamo vivendo, ascoltando diverse esperienze: il lavoro di una congregazione religiosa, la promozione del Patto a livello locale, le opzioni del Dicastero per l'Educazione e la Cultura, il lavoro a livello di un continente, il lavoro di una fondazione educativa, ecc. Questi diversi punti di vista ci aiutano a comprendere la ricchezza e la complessità del processo.

Dall'altro lato, abbiamo voluto approfondire in una riflessione globale tutti gli aspetti che confluiscono nella sfida del rinnovamento della scuola a partire dalle dinamiche di costruzione del Patto Educativo Globale. La presentazione dei criteri di trasformazione ci aiuta in modo significativo in questa sfida.

Ma l'aspetto fondamentale del seminario è stato il lavoro e i contributi dei partecipanti. Ci siamo posti molte domande e abbiamo condiviso sogni, ricerche e sfide. Una lettura attenta di queste pagine rivela i sentimenti della scuola cattolica di fronte alla sfida posta dal Papa. Troverete, ad esempio, una riflessione molto ricca sui criteri che possiamo prendere in considerazione per rinnovare le nostre scuole nella prospettiva del Patto. Aspetti come la leadership, la pedagogia della cura, l'accompagnamento, il lavoro di squadra, l'inclusione, la cura pastorale, il lavoro in rete, emergono come chiavi di rinnovamento che tutti siamo chiamati a vivere.

Crediamo che questo seminario abbia un valore aggiunto: abbiamo riunito persone provenienti da luoghi, culture, lingue e congregazioni molto diverse, consacrati e laici, uniti da un impegno comune: costruire scuole cattoliche nella dinamica del Patto Educativo Globale. È un cammino nuovo che stiamo iniziando a percorrere. Sono convinto che il materiale che vi presentiamo sarà un buon contributo a questo processo. E speriamo che così sia.

P. Pedro Aguado Sch.P.

Superiore Generale dell'Ordine delle Scuole Pie
Presidente della Commissione Educazione delle
Unioni delle Superiori Generali e dei Superiori Generali (UISG-USG)

Risposte coraggiose alla sfida del PEG

La Fondazione SM ringrazia la Commissione Formazione dell'UISG-USG per averci invitato a partecipare attivamente al Seminario di Formazione del 2022, come avvenuto anche nel 2019. In entrambi i casi abbiamo accolto l'invito con gioia e abbiamo messo in atto la nostra energia creativa con entusiasmo e generosità, anche se confesso che abbiamo sempre ricevuto molto di più di quanto siamo stati in grado di contribuire. La ricchezza del lavoro co-creato e la soddisfazione di esserci incontrati ci ha riempito di vitalità per continuare a lavorare, molto vicino alla scuola, per i bambini, le bambine e i giovani, per il bene comune e sulla base dell'etica della cura.

Questo seminario del 2022 ha parlato di trasformazione e cambiamento nell'ambito del PEG, e tutti i cambiamenti richiedono, come insiste Papa Francesco, un cammino educativo e molto coraggio per percorrerlo. Non è un caso che in questo documento si parli del PEG come di una "sfida coraggiosa proposta da Papa Francesco". E il Papa stesso parla della necessità di avviare "processi di trasformazione senza paura, investendo sui giovani".

Il PEG ci chiede di unire i nostri migliori sforzi per offrire risposte coraggiose, e questo è ciò che cerchiamo di promuovere noi della Fondazione SM. Per questo motivo abbiamo raccolto la sfida del Papa fin dal primo momento del suo appello, per muoverci e accompagnare la scuola in questo percorso. E cerchiamo di garantire che tutte le nostre proposte abbiano la visione, la determinazione e il coraggio che le grandi sfide educative richiedono:

- Perché abbiamo una visione fiduciosa del futuro dell'educazione, della scuola cattolica e dei giovani.
- Perché costruiamo i progetti insieme alla scuola e alle squadre didattiche, senza lasciarci trascinare dalle mode o dalle tendenze del momento, perché partiamo dalla riflessione e dalle testimonianze di coloro che sono in classe ogni giorno a lavorare con gli studenti. A volte questo modo di lavorare è più complesso, ma siamo convinti - e la realtà lo testimonia - che i risultati ottenuti siano molto più ricchi e solidi.
- Perché, in linea con Papa Francesco, promuoviamo una cultura dell'inclusione e dell'equità educativa in tutti i nostri interventi, cercando sempre di prenderci cura delle persone e della nostra casa comune, e seguendo lo scopo di educare al bene comune per un mondo migliore.

Il seminario UISG-USG è stato un'occasione per ripensare, curare e percorrere insieme il cammino educativo che il PEG ci indica. Con coraggio, perché prendersi cura è trasformare, e insieme, perché nessuno può farlo da solo. In questa prospettiva, siamo mossi dalla profonda convinzione che anima il nostro motto: "Insieme ci prendiamo cura

dell'educazione". Come ci ricorda il Papa, "insieme è la parola che tutto salva e tutto compie".

Sulla base della nostra tradizione marianista condividiamo identità e missione con la scuola cattolica e la accompagniamo - ci accompagniamo reciprocamente - in questo processo che anticipa e trasforma: prendendoci cura di noi stessi e delle nostre istituzioni, della nostra essenza e del nostro significato; preparando nuovi messaggeri di questa identità e ricchezza trasformatrice; tessendo potenti legami educativi tra la comunità educativa, il quartiere e la società; proponendo una pedagogia della prossimità: dove le relazioni e la cura sono una parte centrale dell'essere e del fare educazione, ed essere sostenibili, in un quadro di ecologia integrale.

Questo documento raccoglie contributi preziosi, fulcri di azione, esperienze e criteri per realizzare la trasformazione della scuola cattolica sulla base delle chiavi del PEG. Questa è la risposta che ci si aspetta da tutti noi, una risposta che deve essere decisa, generosa e coraggiosa. Un sentito ringraziamento ai partecipanti al seminario per averne reso possibile la realizzazione. Possa questo documento essere un aiuto efficace per il cammino impegnativo che il PEG ci indica. Da qui, ci impegniamo a fare la nostra parte per continuare ad accompagnare e promuovere risposte coraggiose.

Mayte Ortiz

Direttrice generale della Fondazione SM

1. L'AVVIO DEL PATTO EDUCATIVO GLOBALE. ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE

Fin dal suo lancio, il Patto Educativo Globale (PEG) ha ricevuto numerose adesioni e ha generato un ampio movimento di riflessione e azione nelle scuole. Cosa è stato fatto finora? Qual è la diagnosi dei progressi di questa coraggiosa sfida proposta da Papa Francesco nell'ottobre del 2020?

Sono nate molte iniziative nelle istituzioni educative per aderire al PEG e sviluppare i sette impegni che ci propone. Si tratta di iniziative di grande valore, ma ancora poco conosciute. Per questo motivo, le prime due sessioni del seminario sono state dedicate alla conoscenza e all'analisi di alcuni esempi di queste iniziative, realizzate nei campi più disparati:

- Nella prima sessione sono state presentate diverse iniziative per la costruzione del PEG da parte delle istituzioni. A titolo di esempio, abbiamo lavorato su: (1) la promozione del PEG da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica, presentata da Maria Cinque e Monsignor Zani; (2) la promozione del PEG da parte dell'Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica, presentata da Juan Antonio Ojeda, e (3) la promozione del PEG da parte della Fondazione SM, presentata da Adolfo Sillóniz.
- Nella seconda sessione abbiamo lavorato sulla costruzione del PEG a livello locale, congregazionale e continentale. Come esempi, abbiamo lavorato su: (1) la costruzione del PEG a livello locale, nella regione colombiana di Santander, presentata da Liliana Vergel; l'esperienza della costruzione del PEG da parte della Compagnia di Santa Teresa di Gesù, presentata da Pilar Liso, e (3) l'esperienza continentale dei gesuiti in America Latina, presentata da Luiz Fernando Klein.

Questi interventi hanno dato il via a una ricca conversazione nei gruppi di lavoro, per fare una piccola diagnosi, tra tutti noi, sui progressi del PEG. Per raggiungere questo obiettivo, sono stati utilizzati diversi meccanismi online, che hanno permesso un'interazione ragionevole nel contesto della ricca diversità in cui abbiamo lavorato: attraverso i gruppi linguistici; attraverso piccoli gruppi di lavoro (all'interno di ciascun gruppo linguistico); e attraverso la chat di *Zoom*.

Le pagine seguenti presentano alcune delle iniziative citate, seguite da una sintesi della riflessione sviluppata nei gruppi di lavoro intorno a due domande quadro:

- a) Cosa vi ispirano queste iniziative?
- b) Quali nuove domande vi suggeriscono?

1.1. Genesi, sviluppo e linee guida del Patto Educativo Globale

Angelo Vincenzo Zani ¹

Mi è stato chiesto di presentare un aggiornamento sul Patto Educativo Globale. Lo faccio volentieri cercando di descriverne in breve la genesi e le linee di sviluppo che sono state elaborate negli ultimi tempi con l'aiuto di un gruppo di esperti che hanno anche contribuito a predisporre alcuni degli strumenti necessari per la sua attuazione nei vari contesti culturali e nei diversi ambiti tematici.

Il patto educativo apre un ampio ventaglio di possibilità concrete; credo, quindi, che una volta acquisita la sua impostazione di base, diventi fondamentale prendere decisioni specifiche e condividerle per operare in modo concreto e sinergico a livello locale, al fine di creare una rete efficace di collaborazione.

1.1.1. Il Patto Educativo Globale (PEG)

Ricordo, innanzitutto, il significato della proposta di Papa Francesco. Nel settembre 2019 ha lanciato l'invito a partecipare all'evento che avrebbe dovuto svolgersi a Roma il 14 maggio 2020 sul Patto Educativo Globale, ma tutto è stato rimandato a causa della pandemia di Covid-19.

L'idea originale e il significato di questa iniziativa nascono dall'attenzione all'educazione che ha sempre caratterizzato l'esperienza di Papa Bergoglio, in particolare la sua preoccupazione per la formazione delle giovani generazioni. A questo va aggiunto che con la sua proposta ha voluto rispondere alle richieste di numerose personalità di diverse culture e appartenenze religiose e sociali. Queste gli hanno chiesto di indicare alcuni suggerimenti in grado di influenzare l'umanità frammentata di oggi, che sta vivendo un "cambiamento d'epoca" e ha bisogno di leader adeguatamente preparati.

¹ ANGELO VINCENZO ZANI ha ottenuto la laurea in Scienze sociali presso la Pontificia Università Gregoriana e il dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Ha insegnato in diverse università, tra cui l'Istituto C. Arici, l'Istituto filosofico-teologico dei Salesiani di Nave, l'Istituto teologico Paolo VI di Brescia e l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha ricoperto vari incarichi educativi nella Conferenza episcopale italiana. Dal 2002 è membro della Congregazione per l'Educazione Cattolica, prima come sottosegretario e poi come segretario generale. Nel settembre 2022 è stato nominato Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa.

Nella sua proposta di "*Ricostruire il Patto Educativo Globale*", va considerato un importante elemento di fondo, ovvero che Francesco si pone nel solco del Magistero post-conciliare, riprendendo i principi che hanno sempre guidato l'azione della comunità cristiana nel suo impegno a livello formativo nelle scuole, nelle università e in tutte le iniziative di educazione formale e informale e nei percorsi di dialogo interreligioso e interculturale.

Un punto di riferimento fondamentale in questo senso è la Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, dove si legge che l'educazione deve rispondere alle esigenze della persona e alla sua dignità e al suo carattere, tenendo conto delle differenze, di genere, di origine, culturali e sociali; allo stesso tempo, deve essere aperta alla convivenza fraterna con gli altri popoli per promuovere la vera unità e la pace sulla terra.²

Per quanto riguarda le università cattoliche, la Dichiarazione conciliare offre alcune indicazioni molto precise. Devono realizzare "una presenza pubblica, costante e universale del pensiero cristiano in tutto lo sforzo dedicato a promuovere la cultura superiore". E aggiunge: "Inoltre questi istituti devono formare in tal guisa tutti i loro studenti, che essi diventino uomini veramente insigni per sapere, pronti a svolgere compiti impegnativi nella società e a testimoniare la loro fede di fronte al mondo". Questi aspetti sono stati ripresi successivamente dalla Costituzione Apostolica *Ex Corde Ecclesiae* del 1990³.

Nella sua proposta, Papa Bergoglio invita tutti a impegnarsi per contribuire alla realizzazione di un *nuovo umanesimo* che, sulla base di principi fondamentali, trovi la sua effettiva applicazione nelle varie articolazioni dei processi formativi.

Il Pontefice è intervenuto più volte su questo tema con numerosi messaggi e discorsi rivolti a vari pubblici: educatori, religiosi, vescovi, rettori di università, corpo diplomatico, giovani, istituzioni civili, organizzazioni internazionali. Considera il Patto Educativo Globale un impegno affidato a tutti "*per promuovere insieme e attivare quelle dinamiche che danno un senso alla storia e la trasformano in modo positivo*".⁴ A tal fine, Papa Francesco chiede di avviare processi di trasformazione senza paura, di guardare al futuro con speranza, investendo sui giovani.⁵

1.1.2. Le tappe segnate dai vari messaggi del Papa sul Patto Educativo

Tra i tanti interventi del Papa sull'argomento, vorrei ricordare qui le cinque direzioni principali in cui il tema viene affrontato e sviluppato quasi come un leitmotiv che diventa una sinfonia.

² Cfr. CONCILIO ECUMENICO VATICANO I, DICHIARAZIONE *Gravissimum educationis*, Proemio e n.1.

³ *Ibidem*, n. 10.

⁴ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile su: <http://bit.ly/3Hnw6Sx>

⁵ *Ibidem*.

Primo messaggio. Nel primo messaggio di lancio ufficiale del Patto Educativo Globale (12 settembre 2019), Francesco invita tutti coloro che operano a vario titolo nel campo dell'educazione a unirsi in un'alleanza per creare un villaggio educativo globale capace di educare le nuove generazioni alla fratellanza universale. È necessario costruire la "casa comune" tra tutti i popoli e il dialogo tra le religioni, per un nuovo umanesimo. E per raggiungere questo obiettivo indica tre passi: mettere al centro la persona, investendo tutte le sue potenzialità e le sue energie migliori; formare persone che si mettano al servizio del bene comune.

Secondo messaggio. Dopo circa un anno, il 15 ottobre 2020, il Papa rilancia il patto con un nuovo messaggio che ricorda le drammatiche conseguenze della pandemia che hanno aggravato il divario educativo. Per ribaltare questa situazione, è necessario avere una visione più unitaria del mondo e offrire percorsi educativi concreti.

Ispirato all'enciclica *Fratelli tutti*, appena pubblicata, e alla Dottrina sociale della Chiesa, indica sette percorsi specifici in cui tutti devono impegnarsi: mettere la persona al centro di ogni processo educativo; ascoltare la voce dei bambini, degli adolescenti e dei giovani; promuovere le donne favorendo la piena partecipazione delle ragazze all'educazione; responsabilizzare la famiglia come prima educatrice; aprirsi all'accoglienza dell'altro, soprattutto di chi ha più bisogno; rinnovare l'economia e la politica; proteggere la casa comune attraverso la cura dell'ambiente, degli stili di vita e delle energie rinnovabili.

Terzo messaggio. Il 5 ottobre 2021, il Papa ha invitato a Roma i rappresentanti delle religioni del mondo per promuovere con loro il Patto Educativo Globale, in occasione della Giornata Mondiale degli Insegnanti proclamata dall'UNESCO. In questa occasione, il Pontefice indica il punto più alto dell'educazione, che è la dimensione della Trascendenza. Il Papa dice: "Il principio fondamentale del "conosci te stesso" ha sempre orientato l'educazione, ma è necessario non tralasciare altri principi essenziali: "conosci il tuo fratello", per educare all'accoglienza dell'altro; "conosci il creato", per educare alla cura della casa comune e "conosci il Trascendente", per educare al grande mistero della vita. Ci sta a cuore una formazione integrale".

Quarto messaggio. Il 1° giugno 2022, Papa Francesco ha incontrato a Roma i partecipanti al Convegno internazionale sul *Patto Educativo Globale*. La crisi che stiamo vivendo, dice il Papa, va vissuta e superata insieme e può diventare un *kairos*, un momento propizio

per evangelizzare nuovamente il senso dell'uomo, della vita, del mondo. Tornando al tema della trascendenza nell'educazione, afferma: "È necessario recuperare la centralità della persona, come creatura che in Cristo è immagine e somiglianza del Creatore. Gli educatori non possono sottrarsi al dovere di proclamare la verità su Dio". E aggiunge: "Tacere le verità su Dio per rispetto di chi non crede, sarebbe, nel campo educativo, come bruciare i libri per rispetto di chi non pensa, cancellare le opere d'arte per rispetto di chi non vede, o la musica per rispetto di chi non sente". In modo originale, Papa Francesco propone come modello educativo alcuni aspetti della figura mitologica di Enea, che fuggendo dalla

città di Troia in fiamme "porta sulle spalle il vecchio padre Anchise e prende per mano il giovane figlio Ascanio, conducendoli entrambi in salvo". In altre parole, non si salva da solo, ma con il padre che rappresenta la storia e con il figlio che è il suo futuro.

Quinto messaggio. Questo è il saluto rivolto ai giovani riuniti alla "Youth Conference Europe" di Praga (11-13 luglio 2022). Il Papa invita i giovani a partecipare al Patto Educativo Globale, dove non ci sono "mittenti e destinatari", ma dove tutti sono educati in comunione, e li esorta a far sentire la loro voce: "Se non vi ascoltano, gridate ancora più forte, fate rumore, voi avete tutto il diritto di esprimere la vostra opinione su ciò che riguarda il vostro futuro. Vi incoraggio a essere intraprendenti, creativi e critici". Soprattutto, il Papa li ha incoraggiati a promuovere la cultura dell'inclusione, ad accogliere l'altro che non è un nemico e a impegnarsi per la sostenibilità, cioè a prendersi cura della nostra casa comune con progetti concreti e non a parole. Poi, il Papa, riferendosi all'Ucraina, dove si sta combattendo una guerra assurda, ha indicato gli esempi di due giovani dagli "occhi grandi": Franz Jägerstätter, il contadino austriaco beatificato da Benedetto XVI che, a causa della sua fede cattolica, fece obiezione di coscienza al comando di giurare fedeltà a Hitler e di andare in guerra, e Dietrich Bonhoeffer, giovane teologo luterano tedesco, antinazista imprigionato nella stessa prigione. Entrambi sono stati uccisi per lo stesso motivo.

Vorrei aggiungere un ultimo punto importante; il 17 settembre scorso, il Segretario di Stato ha parlato a New York in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ha presentato il Patto di Educazione Globale come uno strumento con cui la Chiesa si mette al servizio dell'umanità ferita per ridare speranza.

1.1.3. Aree di studio

Oltre alle linee guida generali del Patto Educativo Globale appena enunciate, il Dicastero ha cercato di individuare, con l'aiuto di esperti, cinque aree tematiche in cui il Patto Educativo può trovare una prospettiva di sviluppo ed evoluzione per costruire un'ampia alleanza educativa e realizzare quel coinvolgimento di soggetti, organizzazioni e individui che Papa Francesco ha auspicato fin dall'inizio.

I cinque temi sono affidati in modo particolare alle università cattoliche, ma anche a quelle civili, affinché, nella costruzione del "Villaggio educativo globale", le istituzioni accademiche possano tracciare percorsi di studio e ricerca che intercettino le sfide della cultura odierna e si propongano come laboratori per la formazione e la qualificazione dei giovani come futuri leader al servizio del bene comune.

Dignità e diritti umani. La dignità rimanda immediatamente al concetto di persona e al suo valore fondamentale, che assume un carattere sostanziale del progetto educativo ispirato al cristianesimo e antropologicamente fondato. L'essere umano come persona è un essere-in-sé, un soggetto aperto agli altri, un "essere di comunione", cioè un essere che si realizza in relazione al mondo (attraverso il lavoro), agli altri (nelle relazioni

interpersonali e nella vita comunitaria), a Dio (nella religione e nella comunione di fede). In questi modi di essere risiede la loro dignità e il carattere assoluto di fine e valore, mai riducibile a mezzo o strumento. I diritti umani sono iscritti nella persona. Ci sono i diritti di "prima generazione": il diritto alla vita, all'identità personale, alla privacy, alla libertà di pensiero, coscienza e religione, al voto libero e segreto, alla libertà di associazione, al giusto processo. La "seconda categoria" è costituita dai diritti economici, sociali e culturali, chiamati diritti positivi che l'autorità pubblica deve impegnarsi a codificare e far rispettare. Questi diritti di "seconda generazione" comprendono il diritto al cibo, alla casa, all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'assistenza. Recentemente si è parlato anche di diritti umani di "terza generazione", o di diritti di solidarietà come il diritto alla pace, a un ambiente sano, allo sviluppo. Una volta chiarito il concetto di dignità e diritti, è necessario passare all'educazione ai diritti umani. Tutto questo, ovviamente, deve essere elaborato in termini curricolari per tenere conto dell'età degli studenti, delle loro condizioni e della particolare situazione del sistema educativo e accademico.

Fraternità e cooperazione. L'enciclica *Fratelli tutti* è una miniera di idee su questo tema che, ispirandosi alla rivelazione cristiana, può offrire significativi spunti di approfondimento a livello pedagogico-educativo. Mi limito a ricordare che il tema dell'altro è diventato il centro del dibattito culturale contemporaneo. Ricordiamo che il filosofo ebreo E. Lévinas ha elaborato una concezione dell'altro. Lévinas ha sviluppato una concezione dell'uomo basata sull'altro, sul tu, sul volto. La riflessione sulle questioni relative all'altro, alla differenza, alla relazione intersoggettiva e interculturale, porta alla centralità della categoria della reciprocità. Paul Ricoeur arriva a parlare di un "ethos della reciprocità", come paradigma di relazione basato sul valore della differenza. L'attenzione all'altro e l'esperienza della fraternità creano il contesto e la base della comunità, in cui si vivono relazioni di amicizia, comunione e aiuto reciproco. La collaborazione sperimentata nella comunità scolastica e accademica può essere vissuta a livelli più ampi, locali, nazionali e internazionali, fino a comprendere il valore del bene comune.

Tecnologie ed ecologia integrale. Questo tema apre un campo pedagogico e accademico di grande interesse e attualità, come, ad esempio, le questioni legate all'intelligenza artificiale e al rapporto dell'uomo con l'ambiente e i complessi problemi che caratterizzano il cambiamento d'epoca in cui siamo immersi. È necessario educare all'uso etico delle tecnologie cercando di trasformare l'innovazione in sviluppo. Sebbene non sia possibile pensare e realizzare la tecnologia senza specifiche forme di razionalità (pensiero

tecnico-scientifico), porre lo sviluppo al centro dell'interesse significa affermare che il pensiero tecnico-scientifico non è di per sé sufficiente. Sono necessari approcci diversi, che includano le scienze umane e il contributo della fede. Le scelte dettate dall'etica per un'ecologia integrale fanno riferimento all'enciclica *Laudato si'*, che è stata ampiamente commentata anche dal punto di vista della dimensione educativa e accademica. Il compito di una corretta educazione ecologica e ambientale è quello di maturare la consapevolezza che l'uomo è parte integrante e fondamentale della natura e dell'ambiente senza esserne l'unico, prioritario e assoluto elemento. Ma è proprio l'uomo ad avere la responsabilità

morale di portare avanti il processo di salvaguardia dell'integrità ambientale in tutti i suoi aspetti. Esiste un'ecologia spirituale, umana, sociale e ambientale.⁶

Pace e cittadinanza. Si tratta di due aspetti fondamentali dell'educazione. Uno degli obiettivi principali dell'educazione alla pace è la formazione di una persona "non violenta", che abbia fiducia in se stessa e negli altri; che sappia intervenire in modo creativo e personale nella realtà che la circonda per cambiarla in senso umano; che si impegni a risolvere attivamente i conflitti senza violenza o abuso, ma utilizzando le risorse costruttive già presenti e sviluppandone altre; che sappia operare nella vita di tutti i giorni con connessioni più ampie nella dimensione globale; che sia sempre alla ricerca della verità, senza darla per scontata o pretenderne il possesso esclusivo. Nella sua dimensione etico-politica, l'educazione alla pace è sempre, allo stesso tempo, educazione al cambiamento e alla giustizia, alla solidarietà e alla coesistenza planetaria di culture e popoli. Il termine cittadinanza si riferisce sia alla relazione tra un individuo e uno Stato, sia ai diritti e ai doveri che questa relazione comporta per l'individuo. Le categorie pedagogiche che prevalgono nell'attenzione alla cittadinanza sono quelle dell'educazione alla responsabilità (intesa nel duplice senso di responsabilità personale e responsabilità comunitaria), all'auto-miglioramento, alla partecipazione sociale, alla valorizzazione della "memoria" collettiva in cui si realizza ogni esperienza personale.

Culture e religioni. Questa combinazione è anche particolarmente ricca di potenziali applicazioni del Patto Educativo Globale. La cultura è parte costitutiva della natura umana, perché solo la cultura ci rende esseri specificamente umani, razionali, critici ed eticamente impegnati. Grazie alla cultura, discerniamo i valori e prendiamo decisioni. L'uomo si esprime attraverso la cultura, prende coscienza di sé, si riconosce come progetto incompiuto, mette in discussione le sue conquiste, cerca instancabilmente nuovi significati e crea opere che lo trascendono. Parlando di religioni, quindi, in senso generale e teorico, non c'è dubbio che nella religione, in cui l'uomo si mette a disposizione di Dio, si trova una delle fonti più essenziali della cultura. Passando al livello esistenziale del rapporto religione-cultura, siamo convinti che quanto più la religione sarà la fonte dei valori culturali, tanto più sarà percepita come un "valore" (e non semplicemente come una fredda coerenza con le verità), tanto più sarà depurata da strumentalizzazioni arbitrarie, tanto più si presenterà come una proposta "ragionevole" (che non è sinonimo di "razionale"), pienamente rispettosa della dignità umana, rifiutando fondamentalismi come: guerre sante, teocrazie dispotiche, fanatismo, ecc. I cristiani, in particolare, per non separare la religione dalla cultura, sono invitati a ripartire dal significato profondo dell'annuncio di Cristo, dal kerigma che ha in sé la forza dinamica di raggiungere il cuore dell'uomo, ma anche di renderlo protagonista di una presenza nel mondo capace di incidere su tutte le sue espressioni, promuovendo un umanesimo e una socievolezza. Aprirsi al Trascendente, facendo del mondo uno "*spatium verae fraternitatis*".

⁶ Cfr. TAVOLO INTERDICASTERIALE DELLA SANTA SEDE SULL'ECOLOGIA INTEGRALE, *In cammino per la cura della casa comune. A cinque anni dalla Laudato Si'*, LEV, Città del Vaticano 2020.

1.1.4. Per un nuovo umanesimo

Vorrei riassumere l'importanza di questi temi con tre chiavi di lettura del malessere educativo, che è divenuto una "catastrofe educativa", come l'ha definita Papa Francesco, a cui è necessario rispondere con coraggio e lucidità per costruire "un nuovo umanesimo".

Innanzitutto, ci troviamo di fronte a una profonda crisi dell'autorità educativa, che si riflette nella rottura delle relazioni e della comunicazione tra le generazioni. Questo è un problema che riguarda il compito educativo dei genitori, il ruolo della scuola, delle altre istituzioni responsabili dell'educazione dei formatori in generale. Da un lato i giovani hanno bisogno di conoscere figure di riferimento per la loro crescita, dall'altro gli adulti non sono sicuri del loro ruolo. Questo produce una crisi di proposta assiologica, causata dalla mancanza di regole di comportamento e di valori di base.

Una seconda questione è la sfida del transumanesimo, cioè la corrente di pensiero contemporanea che sfida anche i sistemi educativi e accademici. Ripone assoluta fiducia nella scienza e nella tecnologia come uniche vie per superare i limiti e le fragilità umane, spirituali, mentali e sociali. La mancanza di una visione antropologica ed etica mina la prospettiva di un'educazione radicata nell'interiorità della persona umana e proiettata al bene comune, attraverso la realizzazione di una cultura accumulata nel tempo e che non deve andare perduta.

Una terza questione è quella che Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti*, definisce come la perdita del senso della storia con la conseguenza di assistere alla rinascita di conflitti anacronistici che si ritenevano superati, e che si ripresentano rinvigoriti, esasperati, rancorosi e aggressivi, creando nuove forme di egoismo e perdita di senso sociale. L'educazione, in questo contesto, ha il compito indispensabile di aiutare i bambini e i ragazzi a non rimanere nel vuoto, a non essere sradicati e diffidenti verso tutto, ma a trovare punti di riferimento sicuri, a cogliere i valori e i significati che accomunano le fasi evolutive del tempo e della società.

Di fronte a queste sfide, l'educazione può aprirsi alla speranza se è in grado di generare e mostrare nuovi orizzonti e costruire nuovi paradigmi capaci di rispondere alle emergenze del mondo contemporaneo. In questo senso, mi sembra che dai messaggi di Papa Francesco sul Patto Educativo emergano tre indicazioni prospettiche.

Innanzitutto, è necessario *ripartire dalla persona come* risposta alla metamorfosi antropologica in corso. Mettere al centro la persona significa scardinare il modello culturale di un'intelligenza che crede di poter cogliere la verità astraendo dalla situazione storica in cui l'uomo vive. È su questo principio che la riflessione pedagogica deve essere rifondata e sviluppata come risposta alle sfide del tempo presente, in modo aperto e in dialogo con la pluralità dei contributi di altre visioni culturali e religiose. L'attenzione alla persona, infatti, non può essere ricondotta alla sola ispirazione cristiana, anche se ha dato un contributo decisivo all'umanesimo.

In secondo luogo, dobbiamo *ripensare il pensiero*. Papa Francesco ci invita a investire le migliori energie in campo educativo con creatività e responsabilità, promuovendo progetti a lungo termine per preparare persone aperte e disponibili al dialogo e per costruire nuove relazioni tra le generazioni e tra le varie espressioni della società civile. Il pensiero non è mai un'azione solitaria e astratta, ma comporta sempre una discesa nella realtà, che è fatta di storia, cultura, esperienze di vita, relazioni e aspirazioni. In questo senso, è indispensabile oggi ripensare il pensiero nel senso di realizzare, attraverso il metodo dell'interdisciplinarietà e della transdisciplinarietà, il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni.

In terzo luogo, sviluppare la solidarietà. Bisogna avere il coraggio di formare persone disposte a mettersi al servizio della comunità, perché il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro. L'educazione è una risposta alla vocazione alla fraternità e all'armonia sociale. È quindi necessario educare alla responsabilità, avendo a cuore la convivenza umana su scala più ampia, di natura socio-politica, all'impegno nella città e nel mondo inteso come "spatium verae fraternitatis".

1.1.5. Il lavoro del Patto Educativo Globale

Il lancio del *Patto per l'istruzione* ha avviato un processo che da molti mesi si sta svolgendo ovunque, in molti percorsi, iniziative e modalità a vari livelli istituzionali. Per rispondere adeguatamente alle sfide evidenziate da Papa Francesco nel suo primo messaggio, a cui si sono poi aggiunte quelle della pandemia e ora della guerra, è urgente "trovare la convergenza globale per un'educazione che sappia essere portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra gli insegnanti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, politiche, imprenditoriali e solidali". Un'altra alleanza tra gli abitanti della terra e la "casa comune", a cui dobbiamo cura e rispetto. Un'alleanza che genera pace, giustizia e accettazione tra tutti i popoli della famiglia umana, nonché dialogo tra le religioni.⁷

Per avanzare in questa visione globale e aperta, è necessario lavorare insieme sulla base di un'antropologia cristiana che ci permetta di articolare una progettualità educativa capace di preparare persone responsabili con una forte passione per l'umanità e i suoi destini.⁸

La Congregazione per l'*Educazione Cattolica*, e ora il Dicastero per la Cultura e l'Educazione, che ha il compito di accompagnarne l'attuazione, oltre a raccogliere e

⁷ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile su: <http://bit.ly/3Hnw6Sx>

⁸ "La 'consapevolezza di essere responsabili della fragilità altrui' (Enc. *Tutti i Fratelli*, 115) deve ispirare tutti gli sforzi per creare opportunità concrete sia a livello economico che educativo, così come per la cura del creato, la nostra casa comune". PAPA FRANCESCO, *incontro con le autorità, la società civile e il corpo diplomatico al Palazzo presidenziale di Baghdad*, 5 marzo 2021.

monitorare le esperienze più significative promosse in molti Paesi del mondo, preparerà un piano di lavoro che potrà includere i seguenti temi:

- a) In primo luogo, a tre anni dal lancio del Patto educativo, le **Conferenze episcopali**, molte delle quali hanno già agito, riceveranno una lettera con le informazioni necessarie sulle iniziative già avviate e su quelle in programma.
- b) In secondo luogo, occorre fornire tutto il sostegno necessario alle **scuole cattoliche** e alle congregazioni religiose coinvolte, nonché ai vari organismi di coordinamento (OIEC, USG, UISG, OMAEC, ecc.). Nel mondo ci sono 220.000 scuole cattoliche, frequentate da circa 62 milioni di studenti. È ovvio, tuttavia, che la proposta del Patto non si limita a coinvolgere le scuole cattoliche, ma si estende a tutte le istituzioni educative, molte delle quali hanno già aderito al Patto.
- c) Inoltre, la collaborazione con e tra le **università cattoliche** e tra queste e altre istituzioni accademiche civili o di altre tendenze religiose (comprese quelle ebraiche e islamiche) dovrebbe essere rafforzata attraverso i vari organismi di coordinamento (FIUC, FUCE...). Anche le facoltà ecclesiastiche si stanno organizzando su alcuni temi del Patto Educativo (ad esempio, ecologia e pace). Quali sinergie promuovere? Come formare reti (per centri di ricerca, per insegnanti, per studenti, ecc.). Attraverso le università cattoliche ed ecclesiastiche, si stanno raggiungendo molte altre istituzioni accademiche particolarmente aperte e sensibili ai temi del Patto.
- d) Un altro settore molto sensibile coinvolto nel Patto Educativo è quello dei **movimenti, gruppi, associazioni ecclesiali** che hanno già promosso molte iniziative a livello di educazione non formale o informale in molte aree del mondo. È stato costituito un gruppo di coordinamento per promuovere questo settore e raccogliere le esperienze più significative realizzate con sorprendente creatività ed efficacia.
- e) Tra le iniziative avviate, ne va sottolineata una in particolare, che deve assumere una centralità e un'importanza più significativa e strategica: la **partecipazione dei giovani**. Ci sono già stati alcuni momenti molto positivi, come l'incontro con i borsisti Erasmus, ma ora dobbiamo concentrarci su questo obiettivo in modo più concreto e deciso.
- f) In vari contesti è stato aperto un **dialogo con le istituzioni civili** che hanno visto nel Patto per l'Educazione uno strumento interessante al loro livello (Comuni grandi e piccoli, città come Napoli, Regioni, Forze dell'Ordine come la Guardia Forestale, Paesi come la Repubblica Ceca con la recente presidenza dell'Unione Europea, etc.). Oltre all'adesione, in alcuni casi sono stati creati patti educativi tra istituzioni locali per promuovere l'idea del patto sul territorio.
- g) Con diverse organizzazioni internazionali, con le quali la Santa Sede ha già rapporti bilaterali, si stanno stabilendo **relazioni specifiche sul Patto Educativo Globale**. Questo accade con l'ONU, l'UNESCO, la FAO, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, ecc. Queste relazioni dovrebbero essere ulteriormente sviluppate con l'aiuto degli ambasciatori competenti presso la Santa Sede, che sono molto sensibili a questo tema.

- h) A seguito dell'importante evento tenutosi il 5 ottobre 2021 in Vaticano, i **rappresentanti delle religioni** hanno espresso il desiderio di continuare il lavoro avviato per dare rilevanza alla dimensione religiosa del Patto educativo globale.

1.1.6. Conclusione

In conclusione, vorrei sottolineare che la proposta del Patto Educativo, con tutte le sue articolazioni e i progetti che si sono sviluppati spontaneamente quasi ovunque, ha intercettato un bisogno reale della società e delle sue diverse istituzioni, e ha messo in atto un processo significativo ed efficace.

Ha in sé una forza dinamica e attraente che suscita interesse negli organismi e nelle istituzioni, soprattutto nella società civile, così come a livello di organizzazioni internazionali e nella sfera interreligiosa.

È uno strumento da sviluppare con intelligenza e visione prospettica in ogni istituzione; con esso la Chiesa può svolgere un'azione proattiva nel contesto culturale e sociale e aprirsi ancora di più a un dialogo costruttivo con tutti, per contribuire alla realizzazione del bene comune nella società di oggi e, soprattutto, per formare i giovani come protagonisti di un futuro di solidarietà e di pace.

1.2. L'Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica (OIEC) promuove il Patto Educativo Globale

Juan Antonio Ojeda, FSC⁹

Dal primo invito di Papa Francesco a costruire insieme un Patto Educativo Globale, l'OIEC lo ha promosso, motivando e coinvolgendo, accompagnando e guidando molti nell'adesione e nella costruzione di questa alleanza globale a partire dal livello locale. La sua preoccupazione è stata e continua ad essere quella di unire le forze e lavorare in coordinamento con l'UISG-USG e il Dicastero per la Cultura e l'Educazione. In questo senso, ciò che viene presentato in queste righe è una visione condivisa dall'OIEC con l'UISG-USG e il Dicastero.

Nessuno entra in questo processo di trasformazione se non avverte il bisogno di cambiare, se non sente il bisogno di un patto e se non sente il bisogno di affrontare questo compito

⁹ JUAN ANTONIO OJEDA, Fratello de La Salle, è insegnante, pedagogo e dottore in Scienze dell'Educazione presso l'Università Complutense di Madrid. È stato Segretario Generale delle Scuole Cattoliche di Spagna e Decano del Centro Universitario La Salle. Attualmente è direttore del progetto dell'Ufficio Internazionale per l'Educazione Cattolica (OIEC), consulente della Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica, membro del comitato consultivo di Design for Global Change, nonché professore e membro del team di gestione del Centro Universitario de Magisterio, CAMMIA, ad Antequera, Malaga.

con altri, sia all'interno sia all'esterno del proprio centro o istituzione. Il patto ci spinge ad andare incontro all'altro, al dialogo e all'ascolto umile e attento, a prendere decisioni consensuali che ci portino a trasformare l'educazione in modo che risponda alle esigenze e alle sfide di oggi e di domani. Cambiare l'educazione per far nascere insieme una nuova società più umana, fraterna, solidale e sostenibile.

Indubbiamente, l'educazione che abbiamo fornito è diventata obsoleta e ancorata al passato. Un tempo era considerata un settore sociale, ma oggi l'educazione è cresciuta in importanza, valore e impatto. È ora percepita come il substrato o l'asse trasversale della costruzione e del miglioramento della società. Ha riacquisito il suo carattere decisivo e trasformativo, per generare una nuova società, combinando tradizione e innovazione.

Nel 2020 l'OIEC ha lanciato una tabella di marcia per la costruzione del Patto a livello locale.

La prima fase è stata quella di sensibilizzare, invitare e motivare persone e gruppi a partecipare. A tal fine ha lanciato il libro: "Luces para el camino. Pacto Educativo Global. Una educación de, con y para todos. Hacia una sociedad más humana, fraterna y sostenible".¹⁰

La seconda fase è stata quella di invitare le persone ad aderire al Patto, invitandole a posizionare il logo ufficiale del Patto Educativo Globale accanto al logo dell'istituzione, per rendere visibile l'adesione e l'impegno a lavorare e costruire questa alleanza.

La terza fase consiste nel fornire indicazioni su come costruire il Patto a livello locale, a questo fine abbiamo sviluppato e condiviso una Guida al Patto¹¹, che è già stata pubblicata in 16 lingue ed è in corso di traduzione in altre lingue. Identifica quattro fasi fondamentali:

- Fase 1: costruire il Patto nella scuola stessa, mobilitando l'intera comunità educativa, con dinamiche e processi diversi, creando comunità di apprendimento.
- Fase 2: costruire il Patto con altre scuole o istituzioni educative della città, per individuare insieme le urgenze, i problemi, i bisogni, i sogni e le speranze, per poter iniziare a realizzare alcuni progetti con altre scuole, insieme.
- Fase 3: costruire il Patto con il Comune, cioè con tutti i cittadini, raggruppati per settori e lavorando anche a livello intersettoriale (parrocchie, altre chiese, associazioni di quartiere, partiti politici, imprenditori, associazioni culturali, sportive e artistiche, enti locali...). Abbiamo raccomandato la creazione di città o regioni educative, ponendo l'educazione al centro del loro miglioramento e della loro trasformazione.
- Fase 4: costruire il Patto a livello nazionale o internazionale. Partecipare e/o creare reti nazionali e internazionali, per riflettere insieme, raggiungere il consenso e realizzare azioni con un impatto più ampio.

¹⁰ Disponibile su: bit.ly/3W7foul

¹¹ Disponibile su: bit.ly/3Hm1uAY

Negli ultimi tempi abbiamo promosso molteplici azioni di formazione in diversi formati: *webinar*, conferenze, corsi di formazione, orientamento e consulenza. Abbiamo anche reso possibile la condivisione di esperienze. In queste fasi abbiamo approfondito e rafforzato la nostra collaborazione con l'UISG-USG e con l'equipe del Patto Educativo Globale del Dicastero.

Superate le fasi della consapevolezza, dell'adesione e della comprensione di ciò che il Patto comporta, stiamo ora entrando nella sua fase più complessa e impegnativa, ovvero la sua costruzione, che sarà un processo lungo per il quale dobbiamo unire le forze e che ci porterà fino al 2050.

A tal fine, lanceremo presto due strumenti dinamici:

- Un libro stimolante e propositivo su come costruire il Patto Educativo Globale dal territorio, ispirato all'esperienza che abbiamo visitato e documentato nella Regione Norte de Santander (Colombia), dove si sta lavorando in modo molto strutturato e sistematico e che ci porterà molte luci per tessere il patto con tutti i cittadini locali.
- Un libro di lavoro con metodologie e strumenti per l'educazione e la mobilitazione sociale nella città o nella regione, per settore e anche per il lavoro intersettoriale.

Abbiamo partecipato a diversi incontri organizzati dal Dicastero o da Papa Francesco stesso, che condivideremo con tutti, in modo pedagogico, per ispirarci e motivarci a lavorare insieme: l'Incontro delle Università, l'Incontro con i leader delle diverse religioni, ecc.

Nel febbraio 2023, l'equipe del Patto Educativo Globale lancerà, con la nostra collaborazione, un questionario per analizzare la strada percorsa e vedere cosa resta da fare, nonché per raccogliere iniziative ed esperienze del Patto che possano ispirare altri e mostrare i progressi fatti.

1.3. Promuovere il Patto Educativo Globale sulla base della prospettiva dell'educazione teresiana

Pilar Liso de Juan, STJ¹²

In risposta all'appello lanciato da Papa Francesco a partecipare al Patto Educativo Globale, le istituzioni educative teresiane vogliono essere parte attiva e unirsi a questa grande alleanza. Il Patto Educativo Globale è un'occasione per rileggere, aggiornare e mettere in campo nuovi modi di vivere l'impegno educativo e contribuire alla trasformazione sociale che nasce dal mettere al centro il valore di ogni creatura, in relazione alle persone e alla realtà che la circonda, e propone uno stile di vita che rifiuta la cultura dell'usa e getta¹³. A partire da questo sogno condiviso, le opere educative della Compagnia di Santa Teresa di Gesù (Teresiane di Ossó)¹⁴, le scuole della Fondazione Scuola Teresiana¹⁵ e la Fondazione NGDO Enrique de Ossó¹⁶, si uniscono per trovare il modo di aderire all'iniziativa di Papa Francesco dai contesti e dai luoghi in cui ci troviamo.

L'opzione dell'ultimo Capitolo generale tenutosi nel 2017 ha animato i progetti e la pianificazione pastorale e ha gradualmente preparato il cammino. Il nostro impegno in questo periodo è stato quello di "assumere, a partire dal nostro carisma educativo teresiano, l'etica della cura come alternativa che genera un nuovo modo di relazionarsi con Dio e con tutta la creazione".

Nel novembre 2020, abbiamo riunito le sorelle delle diverse province della Compagnia per celebrare l'incontro intercapitolare in cui abbiamo valutato il cammino della Congregazione e ci siamo riorientate per gli anni successivi. Sentendoci parte di un'umanità scossa dal contesto di incertezza, stanchezza e paura che ha accompagnato questo tempo di pandemia e, consapevoli che non possiamo farcela da soli e che insieme è la parola che salva tutto, l'appello di Papa Francesco è risuonato più forte e si è collegato molto bene ai nostri desideri in quel momento:

¹² PILAR LISO ha studiato Chimica presso l'Università Complutense di Madrid e per alcuni anni è stata insegnante di scuola secondaria e di baccalaureato. Negli anni 2009-2011 ha partecipato alla creazione e all'implementazione della Fondazione Scolastica Teresiana, che assume la proprietà delle 22 scuole che appartenevano alla Società in Spagna. Dal 2008 è delegata per l'educazione e consigliera provinciale di una delle province teresiane in Spagna e dal 2017 fa parte del governo generale della Compagnia come consigliera e delegata per l'educazione, da dove accompagna le équipes di gestione della Rete di scuole teresiane in America.

¹³ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile su: <http://bit.ly/3Hnw6Sx>

¹⁴ <https://www.stjteresianas.org/>

¹⁵ <https://escuelateresiana.com/>

¹⁶ <https://www.fundeo.org/actuamos/educando-en-la-ciudadania-global/>

- **Re-immaginare il prendersi cura.** In questo nuovo contesto globale, come potremmo re-immaginare la cura della vita, come vivere e lavorare-creare insieme agli altri?
- **Ripensare il nostro servizio educativo oggi.** Guardare oltre... In quali aspetti dobbiamo ripensare i nostri progetti educativi, in qualsiasi ambito della missione, affinché l'educazione teresiana sia al servizio della ricostruzione del tessuto sociale?
- **Ripensare la nostra organizzazione e la nostra leadership:** come potremmo ridisegnare i modi di organizzazione e di leadership in modo che la nostra vita religiosa teresiana, al servizio dell'evangelizzazione, entri in un processo di conversione sinodale?
- **Re-immaginare l'economia:** come possiamo ricreare il modo in cui gestiamo l'economia nei nostri luoghi di lavoro, nelle nostre comunità e nelle nostre province, in modo che sia più attenta e metta al centro le persone, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile?

Durante questo periodo Juan Antonio Ojeda ci ha aiutato a chiarire il significato del PEG e il percorso che si stava facendo. *L'Instrumentum laboris* e le prime pubblicazioni sul PEG ci hanno ispirato lungo il percorso. La partecipazione di un folto gruppo di educatori al seminario 2020 sull'Inchiesta Apprezzativa¹⁷ e al PEG ha convinto chi era ancora indeciso dell'opportunità che l'iniziativa del Papa offre a chi, come noi, è convinto del potere trasformativo dell'educazione. Inoltre, l'esame di tre diverse esperienze educative ci ha aiutato a capire che il PEG è già presente, in qualche modo, nei progetti educativi che stiamo promuovendo e che alcune delle nostre opzioni e proposte erano in quell'orizzonte. Il carisma educativo teresiano ha fatto eco al patto e abbiamo sentito il messaggio di Papa Francesco in sintonia con le nostre opzioni e i nostri sogni:

- La sfida della comunità: abbiamo bisogno degli per essere villaggi che educano. Esperienza dell'Istituto Tecnologico CRECERMAS (ISTEC) PUCE-Amazonas di Sucumbíos Ecuador¹⁸.
- Inclusione e qualità educativa come contributo delle Comunità di Apprendimento al progetto educativo teresiano: abbiamo bisogno di una scuola aperta¹⁹.
- La cittadinanza globale come competenza essenziale per la formazione di trasformatori sociali, come previsto dal profilo di uscita degli studenti della Rete Mondiale delle Scuole Teresiane: dobbiamo puntare sulla cittadinanza globale²⁰.

E tutto questo nella convinzione che la missione in rete e con gli altri sia il modo per percorrere le autostrade e i cablaggi della società della conoscenza del XXI secolo.

¹⁷ Seminario UISG-USG, che si terrà nell'ottobre 2020.

¹⁸ <https://puceamazonas.edu.ec/>

¹⁹ <https://www.yumpu.com/es/document/read/65780609/boletin-red-de-innovacion-8>

²⁰ <https://escuelateresiana.com/noticias/18304-el-reto-de-la-educacion-para-la-ciudadania-global>

Alla fine dell'incontro eravamo certe che l'educazione teresiana non poteva e non voleva rimanere ai margini di questo invito e di questa chiamata di Papa Francesco. E ci siamo dette:

Vogliamo promuovere, come educazione teresiana, il lavoro intorno al Patto Educativo Globale ed essere attente in ogni provincia e località al movimento che sta nascendo per unire e collaborare in modo coordinato e congiunto, partendo dalle diverse opere o i progetti teresiani.

Ci siamo messe al lavoro! Attraverso un questionario aperto abbiamo fatto un'indagine per scoprire dove eravamo, cosa sapevamo e cosa non sapevamo del PEG nei diversi luoghi, abbiamo ascoltato le preoccupazioni, ci siamo poste delle domande e abbiamo cercato di collegarci - a partire dalla proposta educativa teresiana - con i messaggi di Papa Francesco. Abbiamo subito sentito un legame profondo con alcune delle idee e dei punti di forza del messaggio del Patto:

- La necessità di alleanze e dialogo per costruire il futuro
- La persona al centro e l'educazione come elemento essenziale o indispensabile per qualsiasi cambiamento sociale.
- L'educazione dà forma al futuro: bambini, adolescenti e giovani come protagonisti del cambiamento.

Alla luce dei contributi ricevuti, l'équipe dei delegati provinciali dell'Educazione dei gesuiti, coordinata dal Delegato generale, ha preparato due documenti che hanno guidato il lavoro: *Resonancias teresianas desde el Pacto Educativo Global y Ocho compromisos con el PEG en conexión con la Propuesta Educativa Teresiana*. È stata convocata una riunione di educatori teresiani per discernere e concordare i passi da compiere e segnare un itinerario che ci permetta di camminare insieme dai diversi luoghi in cui siamo presenti in Africa, Europa e America.

1. Realizzare una campagna di diffusione e adesione al PEG nelle comunità religiose e parrocchiali e nelle comunità educative delle nostre opere.
2. Re-immaginare la nostra educazione teresiana a partire dal Patto Educativo Globale in alleanza con altre reti. Rivedere i nostri progetti di intervento educativo e sociale per allinearli alla proposta di Papa Francesco. Stabilire alleanze e reti con altre istituzioni educative e organizzazioni civili.
3. Condividere gli apprendimenti, accogliere nuove partnership e scoprire nuove sfide.

Abbiamo progettato una tabella di marcia fino al 2023 e ci siamo distribuite per preparare materiali finalizzati a diffondere e pubblicizzare i contenuti del patto su social network e siti web, abbiamo lavorato all'*Instrumentum laboris*, al *Vademecum*, abbiamo preparato video e materiale didattico per bambini, adolescenti, giovani, laboratori per educatori, volontari, famiglie e comunità religiose. E continuiamo, in ogni scuola, a rafforzare le opzioni pedagogiche e metodologiche che sono più vicine ai valori del Patto: progetti di

service learning, progetti di *Design for Change*, progetti di apprendimento integrato e puntualizzato (apprendimento basato su progetti, su problemi), comunità di apprendimento, ecc. Ma, soprattutto, ci siamo messe in ascolto di ciò che accadeva in ciascuno dei luoghi in cui siamo presenti per unirci, unirci, dare e ricevere con gli altri. E anche di ascoltare ciò che viene vissuto in ogni località per discernere se è in sintonia con il PEG o meno.

Consapevoli che la campagna di adesione richiedeva di tenere conto della diversità dei contesti e dei processi in corso e di facilitare il lavoro di informazione e conoscenza preliminare, ci siamo impegnate a inserirla nei programmi già elaborati da ogni Paese e provincia e dare priorità a tre momenti:

- **Conosci** il Patto Educativo Globale. L'obiettivo è quello di informare e spiegare questa iniziativa di Papa Francesco, qual è il suo contenuto, il significato e il perché o lo scopo del Patto Educativo Globale.
- **Unisciti** al Patto Educativo Globale. Far conoscere il manifesto di adesione e risvegliare il desiderio di far parte di questo movimento globale, impegnandoci in ciò che dichiariamo pubblicamente come istituzioni e centri educativi teresiani.
- **Impegnati** nel Patto Educativo Globale. Vogliamo lavorare sull'*Instrumentum laboris* e sul *Vademecum* e prendere coscienza dell'impegno ad aderire a livello locale, nazionale o provinciale dove siamo presenti.

Sul sito web della Congregazione è stato creato uno spazio per accedere ai videomessaggi del Papa, ai documenti ufficiali e ai materiali pubblicati in diversi Paesi [sul Patto Educativo Globale](#)²¹ ed è stato creato un sito web in cui sono state messe a disposizione le risorse disponibili per motivare ciascuna delle tappe del Patto teresiano²². Abbiamo personalizzato le guide fornite per ricostruire il Patto dal livello locale a quello globale e siamo stati contagiati dallo spirito del PEG.

La campagna di adesione ha favorito il lavoro di collaborazione di educatori ed educatrici di vari Paesi che hanno sviluppato materiali per sensibilizzare e approfondire la conoscenza del PEG e per collegarci ai loro inviti. Durante questi mesi, le reti sociali hanno reso visibile l'adesione della Famiglia Teresiana di Enrique de Ossó al Patto in 23 Paesi, 10 province religiose, 3 istituzioni, 83 scuole teresiane, 16 centri sociali, e più di 5000 firme digitali raccolte.

Nell'ottobre 2021, la Chiesa entra in una fase particolarmente significativa per tutti noi e siamo invitati a partecipare attivamente alla fase nazionale del sinodo. La nostra tabella di marcia segnava l'inizio della seconda fase, ma ci sembrava che non fosse il momento di dividere le forze, bensì di unirci al processo che si stava avviando. Questa nuova tappa sinodale potrebbe essere un'occasione per entrare in relazione con altri e partecipare a un movimento che non ci distraiga dal PEG, ma lo approfondisca e lo rafforzi. Abbiamo

²¹ <https://www.stjteresianas.org/mision-educativa/pacto-educativo-global>

²² <https://sites.google.com/stjteresianas.org/teresianas/inicio?authuser=1>

quindi deciso di dare priorità a questo nuovo appello di Papa Francesco e di rimandare il nostro calendario.

La tabella di marcia programmata è stata modificata e gli sforzi sono stati rivolti al processo sinodale, senza smettere di promuovere metodologie e lavori più concreti incentrati sulla formazione di soggetti di incontro (persone in relazione) e trasformatori sociali (impegnati nel cambiamento del proprio ambiente e con una visione globale). L'esperienza condivisa con diverse organizzazioni nei vari Paesi, la partecipazione nell'ottobre 2021 al seminario per educatori dell'UISG-USG guidato dalle religiose della Santa Famiglia di Nazareth, i diversi *webinar* organizzati dalle province, le informazioni fornite dalle associazioni nazionali, continentali e internazionali impegnate nell'educazione hanno continuato a contribuire a mantenere vivo il sogno del PEG su questo secondo piano, preparandoci alla prossima tappa che siamo invitati a riprendere.

Le azioni realizzate in tutti i Paesi sono solo l'inizio, poiché, d'ora in poi, si intende proseguire con la seconda fase per "rivedere i nostri progetti di intervento educativo e sociale sulla base delle chiavi del Patto Educativo Globale", e "stabilire alleanze con altre Istituzioni impegnate nell'educazione al servizio della ricostruzione del tessuto sociale".

Le parole che Enrique de Ossó²³ pronunciò più di un secolo fa continuano a risuonare oggi nel cuore di tutti noi che abbiamo il desiderio di organizzarci e di non mancare, come dice Papa Francesco, all'appuntamento a cui siamo convocati in questo momento storico: "Che cosa manca, allora? Giungere a una consonanza, unirsi, avvicinare i cuori" che credono nel potere trasformativo dell'educazione e mettersi al lavoro, in questi tempi difficili che stiamo vivendo. "Giungere a una consonanza tra amici, e mettersi in comunicazione". Fare rete e stringere alleanze con coloro che sentono l'urgenza di lavorare per la ricostruzione del tessuto sociale e per rendere il Patto Educativo Globale una realtà. "Reti benedette e intrecci benedetti!".

"Organizziamoci" con chi è vicino e anche con chi è lontano attraverso i social network: *#PactoEducativoGlobal#* e *#TeresiansforthePact#*.

²³ Cfr. ENRIQUE DE OSSÓ. Revista Teresiana 68 (1878) 228-229; 109 (1881) 33-34 Articoli sulla Fratellanza Teresiana Universale, e Revista Teresiana 51 (1876) 61-63; 52 (1877)93-96; 53 (1877)125-127 Articoli *¡Organicémonos!* Disponibile all'indirizzo: <https://www.stjteresianas.org/biblioteca/enrique-de-osso-obras-y-cartas>. La Revista Teresiana fu iniziata nel 1872 da Enrique de Ossó e da lui diretta fino alla sua morte nel 1896.

1.4. L'impulso della rete dei gesuiti. Traiettorie dell'adesione della Compagnia di Gesù in America Latina al Patto Educativo Globale.

Luiz Fernando Klein, SJ²⁴

All'inizio del 2019, la Conferenza dei Provinciali della Compagnia di Gesù dell'America Latina (CPAL)²⁵ ha deciso di unirsi a gruppi e istituzioni del continente impegnati nella difesa di un'educazione inclusiva e di qualità per i settori vulnerabili. A sostegno di questo lavoro, è stato pubblicato il libro *La Compañía de Jesús y el derecho universal a una educación de calidad* (DUEC)²⁶ e sono stati organizzati vari colloqui, *webinar* e interviste sugli obiettivi e lo sviluppo di questo lavoro.

Il 12 settembre 2019 Papa Francesco ha invitato tutta l'umanità a collaborare alla ricostruzione del Patto Educativo Globale²⁷ e alla costruzione di un "villaggio educativo". La Compagnia di Gesù in America Latina ha accolto con favore questa iniziativa e l'ha considerata un sostegno al lavoro del DUEC che stava portando avanti. Infatti, le persone motivate a promuovere un'istruzione di qualità per tutti stanno creando reti di informazione e di azione cittadina. I sette impegni proposti dal Papa per il lavoro del PEG sono pienamente in linea con gli obiettivi del DUEC. Pertanto, il CPAL intende il suo lavoro per il DUEC come una concretizzazione del PEG.

1.4.1. Principali iniziative della Compagnia di Gesù per la diffusione della PEG in America Latina

1. **Campagna per la firma** del Patto Educativo Globale²⁸ e cerimonia virtuale di adesione al GEP il 12/12/20, con la partecipazione del Superiore Generale (P. Arturo Sosa), dei dodici Superiori Provinciali, di collaboratori gesuiti e laici di varie reti e paesi del continente. Papa Francesco ha inviato un messaggio.
2. **Logo ufficiale** del PEG (*Patto Educativo Globale*) inserito nei siti web delle opere dei gesuiti in America Latina.
3. **Partecipazione ai seminari** di formazione degli educatori promossi dall'UISG/USG nel novembre 2021 e nell'ottobre 2022.

²⁴ LUIZ FERNANDO KLEIN, sacerdote gesuita, è segretario e delegato per l'educazione della Conferenza Provinciale dei Gesuiti dell'America Latina e dei Caraibi (CPAL), ha conseguito un dottorato in Educazione presso l'Università di San Paolo e un Master in Teologia presso l'Università Pontificia di Rio de Janeiro. Ha inoltre seguito corsi di filosofia presso l'Università di Braga (Portogallo). Ha recentemente pubblicato il libro *Papa Francesco: la nuova educazione e il patto educativo globale* (CPAL, 2021).

²⁵ <http://www.jesuitas.lat/>

²⁶ VV.AA. (2019). *La Compagnia di Gesù e il diritto universale a un'istruzione di qualità* (DUEC). Disponibile all'indirizzo: bit.ly/3FFeRuO (spagnolo); bit.ly/3ilhsuR (portoghese).

²⁷ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile su: <http://bit.ly/3Hnw6Sx>

²⁸ Disponibile su: bit.ly/3W7kiYG

4. **Conferenze, interviste e webinar** sul PEG per vari gruppi e istituzioni educative.
5. **Corso di diploma sul Patto Educativo Globale**²⁹ : La Pontificia Universidad Javeriana (PUJ) di Bogotá organizza un corso di diploma dal titolo: *Decisiones y acciones educativas para la implementación del Pacto Educativo Global*. Caratteristiche: per i membri delle comunità religiose CLAR; 120 ore (20 settimane, 6 ore a settimana); connessione remota, alternanza di momenti sincroni e asincroni, lavoro individuale e di gruppo.
6. **Simposio saveriano** sull'enciclica Laudato Si.³⁰ È un programma creato nel 2015 dalla PUJ per promuovere trasformazioni istituzionali nella società basate sull'ecologia integrale e sullo sviluppo sostenibile.
7. **Asse Ecologia integrale.**³¹ PUJ è stata incaricata di guidare le azioni sull'ecologia, uno dei quattro assi menzionati nel Patto educativo globale.
8. **Sito web:**³² Apertura sul sito web della CPAL di una sezione dedicata al PEG: *Todo sobre el Pacto Educativo Global*, con documenti, commenti, risorse e iniziative di adesione.
9. **Piano strategico [FLACSI](#):** la Federazione latinoamericana delle scuole della Compagnia di Gesù ha il compito di promuovere il DUEC e il PEG come uno dei capisaldi necessari per la promozione di una missione di riconciliazione e giustizia attraverso l'educazione. Il 3° Obiettivo Specifico della 3ª Priorità dice: *Promover el Derecho Universal a Educación de Calidad (DUEC) en el marco del Pacto Educativo Global (PEG) de manera interinstitucional, interprovincial e intersectorial*.
10. **Sostegno al governo regionale:** su invito delle autorità governative del Norte Santander (Colombia), una piccola équipe in rappresentanza dell'OIEC, della FLACSI (Federazione delle scuole dei gesuiti) e della CPAL si è recata a Cúcuta (Colombia) a metà settembre. Il gruppo ha potuto osservare e sostenere gli sforzi del governo di quel dipartimento per attuare il PEG fino al 2050.

1.4.2. Su cosa si sta lavorando ora?

- Il DUEC e il PEG diventano il fulcro del lavoro di tutte le opere e istituzioni gesuite e dei collaboratori, poiché in tutte si sviluppa un servizio educativo, sia formale che informale.
- Le opere e le istituzioni apostoliche continuano ad attuare la loro pianificazione alla luce delle proposte del PEG e del DUEC. Continuano a diffonderli per sensibilizzare e mobilitare il maggior numero possibile di persone ed enti ad aderire a questa proposta.

Di seguito sono elencati vari testi di collaboratori gesuiti e laici dell'America Latina sul PEG:

²⁹ <https://educacionvirtual.javeriana.edu.co/pacto-educativo-global>

³⁰ <https://www.javeriana.edu.co/web/laudatosi/sobre-el-simposio>

³¹ <https://www.javeriana.edu.co/pacto-educativo-global>

³² <https://jesuitas.lat/coyunturas-especiales/6219-todo-sobre-el-pacto-educativo-global-peg>

- Arriaga, Luis. *El compromiso de AUSJAL con el Pacto Educativo Global*. Disponible en: bit.ly/3uzst4q
- AUSJAL. *Pacto Educativo Global y vocación universitaria*. Carta de AUSJAL n.50 (08/06/21). Disponible en: <https://www.ausjal.org/carta-de-ausjal-50/>
- Barros, Raimundo y Juan Felipe Carrillo. *El Pacto Educativo Global en el contexto de la Educación Básica de la Compañía de Jesús en la América Latina y en el Caribe*. Disponible en: bit.ly/3FiuAhQ
- Boletines del Centro Virtual de Pedagogía Ignaciana (CVPI):
 - *La educación jesuita: un acto de esperanza* (Febrero-Marzo 2021). Disponible en: bit.ly/3VKKTeA
 - *La fraternidad y amistad social en la educación jesuita* (Abril-Mayo 2021). Disponible en: bit.ly/3UE4ZG5
 - *Pacto Educativo Global: en camino hacia lo extraordinario*- Selecciones (diciembre 2020 - enero 2021). Disponible en: bit.ly/3W1KJiK
- Klein, Luiz Fernando. *¿Cómo ve Francisco la educación?* Lima, CPAL, 2021. Disponible en: bit.ly/3VJgEVr
- Klein, Luiz Fernando. *Educación de calidad para todos: desafío a los centros educativos*. Presentación en el 3er Seminario Nacional de Fe y Alegría Perú, en Lima, días 24 y 25/10/19. Disponible en: bit.ly/3W5fR0M
- Klein, Luiz Fernando. *El Pacto Educativo Global en América Latina*. CELAM y CPAL, 2022. Disponible en: bit.ly/3YcGoec
- Klein, Luiz Fernando. *El Pacto Educativo Global y la Educación jesuita hoy*. Disponible en: bit.ly/3Y8Xcmw
- Klein, Luiz Fernando. *El Pacto Educativo Global. Síntesis y puesta en práctica*. Disponible en: bit.ly/3FELB7B
- Klein, Luiz Fernando. *Papa Francisco: la nueva Educación y el Pacto Educativo Global*. Lima, CPAL, 2021. Disponible en: bit.ly/3HkyMAn
- Klein, Luiz Fernando. Una Campaña por la educación de calidad para todos. Entrevista para AUSJAL, 06/06/19. Disponible en: bit.ly/3PcU2Ke
- Klein, Luiz Fernando. *Una nueva educación exige reconstruir el Pacto Educativo*. Conferencia presentada en el V Encuentro de Pastoral Educativa (virtual), organizado por la CIEC, 27/08/21. Disponible en: bit.ly/3YawGsT
- Mesa, José Alberto. *Ante la urgencia y necesidad del Pacto Educativo Global*. Disponible en: bit.ly/3FAGdLL
- Mesa, José Alberto. Escuchando a Superiores Generales. En: Ojeda, Juan Antonio y otros. Luces para el camino Pacto Educativo Global, OIEC y PPC, 2020, p.217. Disponible en: bit.ly/3iFm19g
- Herrera, Humberto; Paula, Hno. Jorge Luiz y otros. *Dicionário do Pacto Educativo Global*. Brasília, ANEC, 2021. Disponible en: bit.ly/3h7DWFr

- Peláez, Jorge e altri (2022). *La ecología integral, el desarrollo sostenible y el Pacto Educativo Global: lectura y praxis desde la Pontificia Universidad Javeriana. Conferenza* "Transizione all'ecologia integrale? Approcci transdisciplinari per l'attuazione di una visione olistica del mondo". Organizzato da Pontificia Università Gregoriana, Roma; Università Cattolica di Eichstätt-Ingolstadt, Germania; Università di Passau, Germania; Federazione degli scienziati tedeschi (VDW). Roma, 6-8 giugno.
- Sosa, Arturo. Ascoltando i superiori generali. In: Ojeda, Juan Antonio et al. *Luces para el camino Pacto Educativo Global*, OIEC e PPC, 2020, p. 211. Disponibile in: bit.ly/3iFm19g

Numerosi documenti sul PEG sono disponibili anche nella biblioteca virtuale del CVPI (bit.ly/3HnBV2k), sulla piattaforma EducateMagis (bit.ly/3UL3FRR) e sul sito web della CEPAL (www.jesuitas.lat), dove nella sezione *Todo sobre el Pacto Educativo Global* si trova un [database](#) di risorse sul PEG.

1.5. Potenziamento del PEG da parte della Fondazione SM

Adolfo Sillóniz³³

Potremmo dire che il Patto Educativo Globale è la tabella di marcia della Chiesa per l'educazione oggi. È una tabella di marcia lucida e piena di speranza che ci spinge all'azione, a fare un cammino.

Quasi dal momento della sua convocazione da parte di Papa Francesco nel settembre 2019, noi della Fondazione SM ci abbiamo lavorato, consapevoli della sua importanza. Sono stati anni di lavoro intenso e piacevole. In alcuni casi, diffondendo i documenti ufficiali della Congregazione per l'Educazione Cattolica - ora Dicastero per la Cultura e l'Educazione - (documenti come l'*Instrumentum laboris*³⁴, il *Vademecum*³⁵). In altri casi, collaborando con istituzioni internazionali, come l'OIEC nel libro "*Luces para el camino*"³⁶ o la Guida al Patto³⁷ - già tradotta in 16 lingue - promossa da Juan Antonio Ojeda. Abbiamo anche collaborato con il CIEC con *newsletter* e con alcuni ottimi *podcast*³⁸ promossi dal CIEC e dai nostri colleghi della Fondazione in Messico. E anche

³³ ADOLFO SILLÓNIZ è laureato in Teologia. È stato insegnante di educazione religiosa a scuola e docente presso il Centro Universitario La Salle. È autore di libri di testo di educazione religiosa. Attualmente è responsabile globale delle relazioni con le scuole cattoliche di SM.

³⁴ <https://www.educationglobalcompact.org/resources/Risorse/instrumentum-laboris-sp.pdf>

³⁵ CONGREGATIO DE INSTITUTIONE CATOLICA (2021). *Vademecum - Patto educativo globale*. Disponibile su: <https://www.educationglobalcompact.org/resources/Risorse/vademecum-espanol.pdf>

³⁶ bit.ly/3W7fouL

³⁷ bit.ly/3Hm1uAY

³⁸ bit.ly/3Hns50t

un meraviglioso dizionario bilingue sul Patto³⁹, con l'ANEC - Scuole Cattoliche del Brasile - e la Fondazione in Brasile. Abbiamo anche creato i nostri materiali, come poster sulle chiavi del Patto e fogli di lavoro per lavorare su di esse in classe, per diversi gruppi di età. E una guida per lavorare sulle chiavi dell'alleanza con libri per bambini e ragazzi. Abbiamo sviluppato corsi online sul Patto, uno per l'America⁴⁰ e un altro per la Spagna. E abbiamo pubblicato diversi libri nella nostra casa editrice PPC. L'ultima, opera della Congregazione per l'Educazione Cattolica coordinata da monsignor Zani⁴¹, che all'epoca ne era il segretario. E *webinar*⁴², e forum locali in quasi tutti i Paesi in cui siamo presenti. E nel 2022, un sito web in spagnolo e portoghese che raccolga tutto questo materiale, lo strutturi per gradi e apporti periodicamente nuovi materiali (www.smpactooeductivoglobal.org).

Ma al di là degli aspetti quantitativi, vorrei dedicare un po' di spazio a quelli qualitativi, cioè alle principali linee di azione che ci hanno mosso:

- Il primo è che non tutto è valido per la costruzione del Patto. Non tutte le attività che parlano di valori contribuiscono in modo significativo al patto, né ogni opzione pedagogica innovativa ci mette automaticamente sulla strada del patto. Il discernimento è necessario. Bisogna fare delle scelte. Il seminario in presenza tra l'USG e l'UISG nel 2019⁴³ non appena è stato convocato il patto e guidato dalla Fondazione SM, ha funzionato in questo senso.
- Per costruire il Patto dobbiamo unire riflessione e azione. Entrambe sono necessarie. La prima, per trovare la giusta direzione da seguire. La seconda, affinché non ci si fermi alla buona teoria, ma si compiano passi concreti, continui e corretti. Nelle azioni che ho citato sono presenti entrambi gli aspetti. E lo saranno anche in questo seminario.
- Piuttosto che considerare il Patto come fine a se stesso, abbiamo scelto di avvicinarci al Patto come una potente leva per la trasformazione della Scuola Cattolica al fine di rispondere alle sfide di oggi. Questo è anche il modo per costruire un patto. Il lavoro del terzo giorno di questo seminario si svolgerà in questo senso.
- Ciò che è importante e ciò che è urgente. Spesso sentiamo parlare dirigenti Della Scuola Cattolica che si trovano in uno stato di ansia, sopraffatti da problemi urgenti e importanti. Sappiamo bene che non pochi problemi, non poche sfide, non poche urgenze fanno parte del loro lavoro quotidiano: la perdita di alunni, la sostenibilità delle scuole - quella economica, spesso pressante, ma anche quella identitaria, non meno importante -, il digital divide, le carenze che la pandemia ha messo in luce, il coinvolgimento di tutti gli insegnanti nel progetto educativo degli istituti, come fornire un'istruzione significativa e di qualità per gli alunni e nella società del XXI secolo, e molte altre sfide. In questo senso, possiamo dire che il Patto non è un insieme

³⁹ bit.ly/3YcZ4KQ

⁴⁰ bit.ly/3hje0GJ

⁴¹ bit.ly/3FBDmsK

⁴² bit.ly/3W1lonV

⁴³ bit.ly/3uDaGJS

di ricette. Ma spero che ci permetta, in questo spazio unico, di fare una pausa nelle nostre preoccupazioni quotidiane, di alzare lo sguardo, di prendere fiato, di pensare, di ricaricarci, di lasciarci illuminare dal suo dinamismo, dalla sua speranza, dalla sua potente attualità, per poi tornare alle nostre urgenze e rinnovare il nostro impegno e il significato di ciò che facciamo. E continuare a fare il nostro cammino, passo dopo passo. Ad esempio, i progetti *Entre Todos Una* e *Entre Todos Una Internacional*⁴⁴ che abbiamo sviluppato vanno in questa direzione, unendo ciò che è importante a ciò che è urgente.

- Il Patto e l'identità. Un'altra linea di lavoro importante e interessante è quella di mettere in relazione le chiavi del Patto con il progetto pedagogico di ciascuna istituzione. Come le chiavi del Patto si intersecano con le caratteristiche educative di ciascuna istituzione. Cosa è stato fatto e cosa si dovrebbe fare. Tra pochi giorni ci sarà un incontro marianista mondiale⁴⁵ per lavorare anche online per due giorni in questo senso. E la Fondazione, come opera della Famiglia Marianista, sta collaborando all'incontro.
- Ci siamo anche preoccupati di mettere in relazione il Patto con le principali linee guida internazionali in materia di istruzione. L'UNESCO ha commissionato alla Fondazione SM la pubblicazione in spagnolo e portoghese del rapporto " The Futures of Education "⁴⁶. Diversi dei nostri contributi al Congresso ICCS di quest'anno in Messico andavano in questa direzione⁴⁷, esplorando i punti in comune e le specificità tra il patto e le principali linee guida educative internazionali: gli ODS, la Dichiarazione di Incheon, il rapporto dell'UNESCO, ecc.
- E ci siamo preoccupati e continueremo a preoccuparci di approfondire la comprensione delle chiavi dell'alleanza nel magistero di Papa Francesco nel suo complesso. Il suo rapporto con altri documenti papali, in particolare con le encicliche *Laudato Si'*, *Fratelli Tutti* e altre. Vale la pena sottolineare, a questo proposito, un intervento all'incontro pastorale della CIEC dello scorso anno, fatto dallo scoliope residente in Venezuela, Javier Alonso⁴⁸.

Possono sembrare tante cose intorno al PEG, ma la sensazione e la convinzione che abbiamo alla Fondazione SM è che tutto questo sia appena iniziato e che ci sia ancora molto da fare. E siamo pronti a continuare a collaborare con voi. Facciamo un patto, insieme.

⁴⁴ <https://entretodosunainternacional.grupo-sm.com/>

⁴⁵ bit.ly/3FfLTAr

⁴⁶ bit.ly/3iSocX5

⁴⁷ bit.ly/3W7rMee

⁴⁸ https://youtu.be/v4qgnzu_le4

1.6. Riflessione congiunta: l'impulso del PEG

1.6.1. Cosa vi ispirano queste iniziative?

I partecipanti, organizzati in piccoli gruppi di lavoro, si sono concentrati su idee e parole ispiratrici, che sono riassunte di seguito:

- Speranza** "La speranza di poterlo realizzare, di portare a termine la trasformazione in chiave di umanità. Trasformare da un orizzonte diverso. Il modello educativo è esaurito. Il cambiamento è inarrestabile. Il Patto va in questa direzione, fornendo chiavi di lettura".
- "Il Patto Educativo Globale è un segno di speranza, di visione, di unità... Ci ispira e ci dà forza in un mondo frammentato, accelerato, individualista e relativista. Dobbiamo creare un nuovo mondo".
- "Questa trasformazione non può avvenire senza apertura mentale e speranza globale".
- "È il nuovo modo di intendere il compito dell'evangelizzazione oggi".
- Insieme, la rete** "C'è bisogno di cooperazione tra scuole e istituzioni; di rispondere all'appello del Papa di generare RETI, sia a livello locale che globale. Dobbiamo raggiungere una maggiore unità della scuola cattolica, realizzando una rete globale e interculturale".
- "Non disperdetevi, lavorate online. Lavorare insieme, fare rete".
- "Creare una rete di scuole cattoliche. Nonostante le grandi differenze locali, oggi siamo anche consapevoli di tutto ciò che ci unisce, delle sfide comuni che dobbiamo affrontare. Crediamo che dobbiamo unire le forze sulla base di ciò che abbiamo in comune".
- "L'entusiasmo di condividere, di fare insieme, è contagioso".
- "Coinvolgimento e sforzi congiunti".
- Servizio** "Le nostre scuole devono essere un servizio per la società, con un'attenzione particolare ai più bisognosi, ai più deboli e a chi ha

meno risorse. D'altra parte, all'interno della scuola siamo chiamati a servire i nostri insegnanti e studenti".

"Il vero cambiamento è possibile. Dobbiamo cercare il vero beneficiario dei nostri aiuti, chiederci chi ha veramente bisogno di noi".

"Dobbiamo accompagnare i nostri studenti e far sì che si chiedano: perché sono in questo mondo? Chi sto servendo? Oltre agli strumenti accademici, dobbiamo fornire loro strumenti fondamentali per imparare a essere".

"Estendere l'istruzione per tutti; non tutti hanno accesso".

**Concretezza,
azione**

"È molto importante avere strumenti che ci permettano di essere concreti. di agire. Sappiamo dove vogliamo andare, ma ci manca il come. Riteniamo importante pensare agli strumenti che possiamo fornire ai nostri insegnanti per rendere il PEG una realtà nelle loro classi".

"Abbiamo bisogno di applicazioni, di sapere come rendere concreto il PEG nel curriculum e nel processo".

"L'insistenza sul cambiamento metodologico, la necessaria revisione curricolare basata sugli obiettivi del Patto".

"È importante fare poco, concentrarsi molto ed essere aperti a ciò che accade intorno a noi. Essere consapevoli del movimento".

"Le proposte devono essere portate ai Capitoli generali. Allineamento del PEG con i progetti educativi".

"Realizzare programmi interni alle scuole per aderire al Patto".

"Costruire un nuovo modello. La trasformazione sociale verso una maggiore umanità va di pari passo con la scuola, dove si tiene conto del breve e del lungo termine. È un percorso lento e costante che non dà risultati immediati".

Ascolto

"Ascoltare i più vulnerabili per restituire loro la dignità. "Integrare la voce dei giovani nel nostro lavoro educativo. Un ascolto reale, costante e attivo. Ascoltare con umiltà".

"L'apertura all'ascolto degli studenti, a quello che vogliono dirci. Ascolto attivo, attraverso metodologie attive che ci permettono di ascoltare meglio, con più onestà (scientifica)".

"Per dare più voce. Da un lato, nella dimensione interna, più voce ai bambini e ai giovani. E in una dimensione esterna, con maggiore visibilità, per far conoscere ciò che si sta facendo, le buone pratiche, i passi compiuti nelle scuole".

"È importante che i bambini, i giovani e gli adolescenti abbiano spazi per partecipare e per essere ascoltati".

Emergenza

"Viviamo in un periodo di emergenza educativa, sociale e umana. Disuguaglianze, ingiustizie, distruzioni, guerre...". "Siamo chiamati a un cambiamento di modello sociale ed economico, come dice il Papa. La scuola è un luogo privilegiato per essere il motore della trasformazione. Nelle nostre scuole dobbiamo lavorare non solo con la testa, ma anche con il cuore".

"È necessario cambiare il paradigma a partire dal livello scolastico".

Apertura e collaborazione

"L'importanza di una scuola in dialogo con il suo ambiente, con il suo quartiere, con la società".

"Una scuola *in uscita*, aperta ad altre confessioni religiose".

"Coinvolgere non solo le scuole cattoliche, ma anche quelle pubbliche".

"Mobilitare le famiglie per comprendere e contribuire al PEG".

"Partenariati. Un atteggiamento di apertura. Cercate tutti i possibili partner, non solo negli spazi cattolici".

"Dialogo sinodale con il PEG - una visione inclusiva".

"Lavoro articolato. Rafforzare la collaborazione e stabilire una tabella di marcia per il processo".

"Non possiamo educare da soli, dobbiamo lavorare insieme o in sinergia, per coinvolgere altri nell'educazione".

"Essere in grado di collaborare mettendo il discente al centro. Senza di loro non possiamo avere successo nel processo".

Sensibilizzazione e coscientizzazione "Confermare lo spirito del PEG nei membri della comunità educativa".

"Solo coinvolgendo gli alunni e gli insegnanti si può ottenere un vero cambiamento".

"È necessario tradurre gli obiettivi e la portata del patto in un linguaggio appropriato".

"Comprendere il PEG nell'intero contesto delle encicliche e delle lettere apostoliche di Papa Francesco, perché tutto è collegato".

Lettura della realtà "Necessità di coinvolgimento con il mondo e la realtà che ci circonda. Andare oltre il conosciuto. Per aprirsi ad altre realtà".

"Essere consapevoli del momento presente, il *kairos* dell'alleanza che ci spinge a compiere passi decisivi".

"Rileggere, rifare e re-immaginare ciò che si fa. Selezione e riconfigurazione dei compiti".

"Preoccupazione per la realtà in cui viviamo e per la diversità dei contesti educativi / nuovi orizzonti e realtà / rapporto con il pubblico e la scuola pubblica".

"Costruire a partire dalla realtà locale".

1.6.2. Quali nuove domande suscita?

Leadership

- Come definire il profilo delle persone che devono muoversi, trascinare l'intera comunità lungo questo percorso? Come costruire questa leadership nel modo giusto? Come realizzarla, come fare passi concreti, come andare avanti? Come coinvolgere i nostri leader in modo reale e sincero?
- Come possiamo offrire ai nostri docenti gli strumenti per realizzare il Patto educativo globale in classe? Come possiamo aiutarli a lavorare verso questo nuovo futuro, verso un nuovo umanesimo?

Pragmatismo

- Come "scendere a terra", su ciò che è reale, per non essere soli nei grandi propositi? Come integrare lo spirito e il lavoro del PEG nell'educazione non formale? Dalle riflessioni di questi giorni, come dare continuità con strumenti e materiali per continuare a progredire nel PEG? Come stabilire una tabella di marcia?
- Come rendere sostenibili i nostri progetti? Come fare le cose in modo diverso, per avere i mezzi giusti? Come mettere da parte tempo, denaro e persone per lavorare per il PEG? Come avere i mezzi materiali per avviare questo processo? Come creare strutture adeguate ad accompagnare questo modo di lavorare?
- Come garantire che il PEG non venga aggiunto come un altro compito, ma sia integrato in una strategia e concretizzi i principi in un piano d'azione? Come trovare tempo di qualità nella nostra vita quotidiana per riflettere? Come discernere l'importante dall'urgente? Come filtrare ciò che aiuta il PEG e ciò che non lo aiuta?

Pedagogie e curriculum

- Come trasformare la pratica pedagogica, che è soggetta e condizionata dal sistema educativo del paese, soprattutto in termini di metodologia? Come avere pedagogie appropriate che permettano agli studenti di sviluppare le loro capacità e di essere protagonisti della loro formazione, sostenendo al contempo gli insegnanti in questo cambiamento di atteggiamenti?
- Come trasformare la pratica pedagogica che è soggetta al sistema educativo del paese (anche nell'aspetto pedagogico in alcuni paesi)?

Visione

- Come può il PEG illuminarci nel nostro progetto educativo? Come possiamo rileggere i nostri Progetti Educativi alla luce del PEG? Come possiamo essere fedeli all'identità dell'alleanza con la Scuola Cattolica? Come possiamo colmare il divario tra fede, cultura e realtà?
- In che modo il patto può aiutarci a essere meglio compresi dalla società? Preoccupazione per il linguaggio: come possiamo raggiungere efficacemente i giovani, i partner, le famiglie e la società? Come possiamo migliorare la comprensione dei concetti proposti dal Patto?
- Scuola in movimento: quali sono le nostre sfide e come possiamo affrontarle, andando verso il nuovo umanesimo che il patto ci propone? Come possiamo recuperare fiducia nella Chiesa, credibilità? In altre parole: come conciliare i progetti tra questa umanizzazione e la qualità educativa?
- Come possiamo sensibilizzare la popolazione in un progetto che va dal locale al globale, non solo aggiungendo ma anche integrando, dando visibilità sociale? Come possiamo rendere il nostro movimento un movimento di fede e di gioia?

Politiche educative

- Come articolare il PEG rispetto ai curricula nazionali e come colmare questo divario con le istituzioni governative? Come implementarlo nell'istruzione superiore? Come colmare il divario tra pubblico e privato? Come colmare le disuguaglianze tra urbano e rurale? Come adottare il PEG nella diversità dei sistemi educativi che abbiamo, anche a livello locale?
- Come possiamo mobilitare le nostre scuole per cambiare le politiche educative? Allo stesso modo, come possiamo influenzare i governi a comprendere la nostra realtà e a lavorare insieme per un sistema educativo più equo?
- Come superare gli ostacoli delle politiche educative, come trovare una partnership con il Ministero dell'Istruzione per pubblicizzare il Patto e far sì che abbia un impatto sull'istruzione in generale.

Apertura

- Come lavorare in sinergia affinché il patto educativo possa raggiungere tutti i contesti? Come andare oltre il locale, andare oltre, invitare altri, altre scuole, altre istituzioni, altre religioni, giovani? Come portare a livello locale ciò che si sta lavorando a livello globale? Partendo dai problemi reali. Ci sono Paesi, come il Giappone, che non sono a conoscenza di ciò che viene fatto intorno al Patto educativo globale. In breve, come possiamo essere missionari locali del PEG?
- Come possiamo aprirci alle altre religioni, come possiamo integrare le altre fedi? C'è una resistenza a questo approccio, è una sfida che dobbiamo affrontare: come incontrare le culture in ogni contesto per trovarvi gli elementi di base per iniziare ad agire per il PEG?

Collaborazione e reti

- Come possiamo fare rete in modo collaborativo? Come possiamo unire le forze e smettere di competere l'uno con l'altro? Come possiamo intraprendere progetti insieme in modo intercongregazionale? Come possiamo lavorare insieme? Come possiamo fare rete ancora di più come scuole cattoliche, per promuovere questa rete di scambio? Come possiamo trovare un modo di cooperare?
- Come generare una rete che concretizzi il Patto, che si sostenga e comunichi insieme? Come coinvolgere la Chiesa, le parrocchie... Come generare sinergie e collaborazioni? Come convincere gli altri attori educativi a entrare in questo processo, nella sua dinamica e nel suo orientamento?
- Come possono tutti i nostri carismi rispondere alla chiamata del Papa in modo complementare, pur mantenendo la loro unicità missionaria? Come possiamo imparare ad ascoltarci e a servirci a vicenda? Come possiamo continuare e mantenere questo gruppo collegato?

Comunità educativa

- Come lavorare per un cambiamento del ruolo dell'educatore? Come rendere le donne visibili e responsabilizzarle? Come affrontare le questioni di genere? Come incorporare e coinvolgere le famiglie? Quale dovrebbe essere il loro ruolo?
- Come ascoltare i giovani in ogni contesto? Come estendere la proposta di alleanza alla famiglia? Come coinvolgere tutti i settori per vivere il Patto Educativo Globale? Come attirare gli studenti, oggi lontani, a far parte anche della nostra chiesa?
- Chi dice che il patto prevede la partecipazione di tutti? Come possiamo fare in modo che tutti entrino nel patto o lo firmino? Come possiamo convincere anche gli altri attori a entrare in questo processo, con la stessa dinamica e lo stesso orientamento? Come possiamo coinvolgere tutti i livelli della società nell'attuazione del patto?
- Come diffondere il PEG in tutte le componenti educative della Chiesa, comprese le diocesi? Come coinvolgere la gerarchia nell'implementazione in modo che il campo, il fondo, possa prendere iniziative per attuarlo?

Inclusione

- Come fare in modo che le nostre tasse scolastiche non siano una barriera all'ingresso per i più poveri? Come ottenere l'istruzione per tutti? Come unificare tutto questo, date le diversità sociali?
- Come possiamo essere veramente inclusivi, come possiamo prendere in considerazione tutti gli strati sociali, soprattutto quelli più bisognosi? In particolare, come possiamo aiutare nelle situazioni di orfanità e cosa possiamo fare affinché questi bambini possano godere di una buona istruzione?

Le domande sono molte, certo, e non facili da affrontare. Ma le buone domande sono essenziali per qualsiasi trasformazione. Migliore è la qualità delle domande, migliori sono le risposte. La cosa più paralizzante, ovviamente, è avere le risposte giuste a domande mal formulate.

2. CRITERI PER LA TRASFORMAZIONE DELLA SCUOLA CATTOLICA NEL QUADRO DEL PEG

Augusto Ibáñez⁴⁹

2.1. Il PEG: una bussola per la trasformazione della scuola cattolica

Il 12 settembre 2019, pochi mesi prima dell'inizio della pandemia di Covid-19, Papa Francesco ha annunciato una grande iniziativa, "Ricostruire il Patto Educativo Globale", per "ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione". Un invito a percorrere un cammino educativo che coinvolga tutti e a cercare insieme soluzioni, ad avviare processi di trasformazione senza paura e a guardare al futuro con speranza; un invito ad unirsi ad un'ampia alleanza educativa per "formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna".⁵⁰

Erano parole profetiche. Poco dopo, la pandemia ci avrebbe insegnato una grande lezione di umiltà. Ci ricorderebbe che siamo fragili e vulnerabili, interdipendenti ed eco-dipendenti, e che dipendiamo da reti di assistenza a tutti i livelli della nostra vita. La pandemia ha rivelato la nostra vulnerabilità costitutiva. Se non fosse per la sofferenza di tante persone e la perdita di tanti cari, la crisi che stiamo vivendo sarebbe una lezione preziosa per l'umanità, che ci ricorda non solo la nostra fragilità e quella del sistema, ma l'urgenza di cambiare la posizione antropocentrica dominante con una visione ecosociale

⁴⁹ AUGUSTO IBÁÑEZ ha conseguito un dottorato di ricerca in Chimica presso l'Universidad Autónoma de Madrid, un diploma post-laurea in Neuroeducazione presso l'Università di Barcellona e un programma di sviluppo manageriale presso la IESE Business School. È stato insegnante di scuola secondaria, redattore e responsabile delle tecnologie di apprendimento presso SM. Attualmente è direttore dei Progetti Educativi Speciali e coordina, dalla Fondazione SM, alcune linee di lavoro della Cittadinanza Globale e del movimento Reimagining Together, per lo sviluppo del rapporto globale dell'UNESCO. È membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione educativa francescana di Montpellier.

⁵⁰ PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile all'indirizzo: <http://bit.ly/3Hnw6Sx>

e inclusiva; di adottare un modello di vita basato, secondo le parole del Papa, su una "ecologia integrale".

"Siamo stati presi alla sprovvista sorpresi da una tempesta inaspettata e furiosa", dirà il Papa mesi dopo davanti a una Piazza San Pietro inquietantemente vuota. "La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità". Ma la tempesta pone allo scoperto anche "quell'appartenenza comune alla quale non possiamo e non vogliamo sottrarci; l'appartenenza come fratelli"⁵¹.



La pandemia si aggiunge a molti altri mali globali: la crisi climatica, la crisi delle relazioni, le migrazioni forzate dovute a guerre e povertà, persino l'ombra incombente della minaccia nucleare. Nel suo discorso di lancio del patto, il 15 ottobre 2020, il Papa ha ribadito che l'educazione è "uno dei mezzi più efficaci per umanizzare il mondo e la storia"⁵².

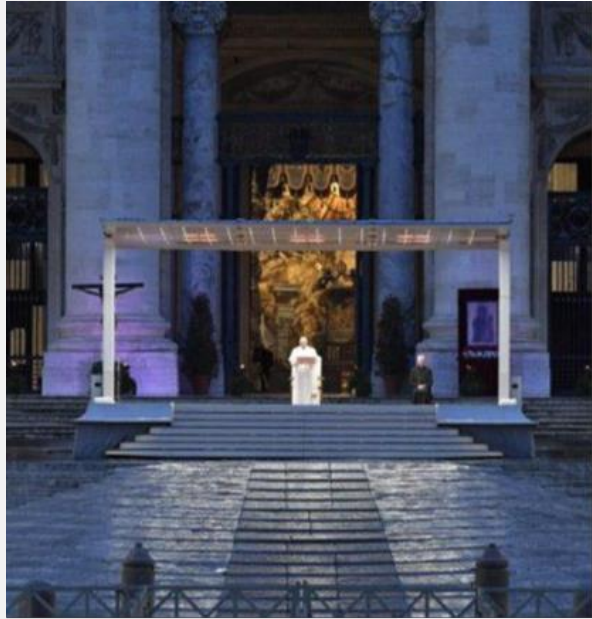
Dobbiamo formare una nuova generazione di giovani consapevoli di questa nuova realtà, capaci di individuare le sfide e di agire insieme. Una generazione che capisce, come ci ricorda il Papa, che nessuno può salvarsi da solo.

⁵¹ PAPA FRANCESCO, *Omelia nella preghiera contro la pandemia*. Disponibile su: bit.ly/3HwvH06

⁵² PAPA FRANCESCO, *Messaggio per l'incontro "Patto Educativo Globale". Insieme per andare oltre*, 15 ottobre 2020. Disponibile su: bit.ly/3Ff77yf

*“Ci siamo resi conto che eravamo sulla stessa barca, tutti fragili e fragili. tutti fragili e disorientati; ma, allo stesso tempo, importanti e necessari, tutti chiamati a remare **insieme**”.*

(Papa Francesco)



L'educazione è la chiave per guarire le ferite. Ecco perché l'appello del Papa a questo grande patto per creare un "villaggio educativo globale" è così rilevante, perché l'educazione, con una prospettiva globale, è il miglior strumento che abbiamo per preservare il futuro dell'umanità e del pianeta e, quindi, per anticipare le sfide globali.

LA CHIAVE PER GUARIRE LE FERITE

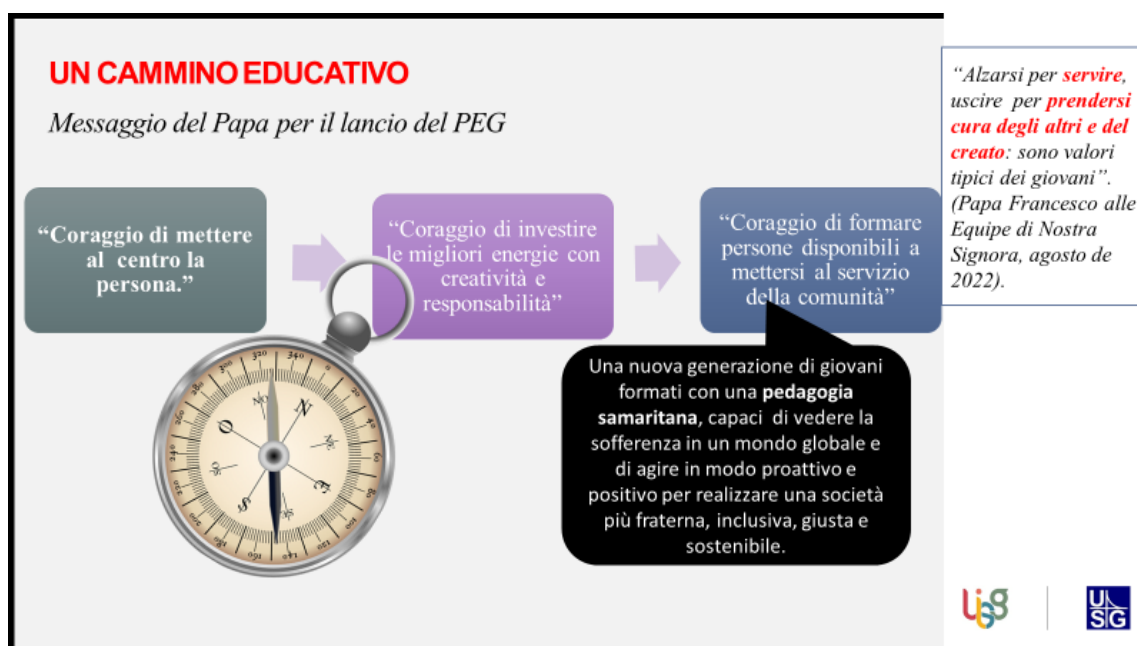
*“In un tale invito ad **avere cura delle fragilità** del popolo e del mondo in cui viviamo – invito che non riguarda in verità solo i cristiani ma tutti gli uomini e donne della terra – **diventano prioritarie l'educazione e la formazione** perché esse aiutano a diventare protagonisti diretti e costruttori del bene comune e della pace.”*

(Instrumentum laboris).



Il PEG non è una nuova bella causa a cui aderire, né tanto meno un insieme di ricette o un altro programma da attuare nelle scuole, ma un itinerario di trasformazione della persona, della società e della scuola stessa.

Il PEG è un invito a unire i nostri sforzi per formare persone complete, al servizio degli altri, e anche a progettare, tra tutti noi, un percorso educativo che porti a maturazione una solidarietà universale e una società più accogliente e fraterna.



Il primo passo di questo cammino educativo che dobbiamo percorrere insieme è avere il coraggio di mettere al centro la persona, in relazione con gli altri e con la realtà che la circonda. Un altro passo è quello di investire le migliori energie con creatività e responsabilità; ciò richiede l'incontro con la diversità e la creazione di reti. E il terzo passo ci indica la meta, lo scopo: "formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità". In altre parole, cittadini con una visione più globale, capaci di vedere la sofferenza e di agire in modo proattivo e positivo per dare vita a una società più fraterna, inclusiva, giusta e sostenibile.

Ma soprattutto, il PEG è un invito a pensare insieme per agire insieme.

"Insieme" è il valore che i seminari UISG-USG apportano ai loro sforzi per fare rete con le scuole cattoliche di tutto il mondo.

All'ultimo seminario in presenza, tenutosi a Roma nell'ottobre 2019, nella foto qui sotto, abbiamo potuto godere di un incontro ricco e diversificato, con persone provenienti da tutto il mondo che hanno lavorato insieme per immaginare futuri desiderabili per le scuole cattoliche - futuri preferibili, giusti e sostenibili.⁵³

⁵³ Si veda il documento di sintesi del seminario: "Innovare dalle radici, con significato". Un approccio alla cittadinanza globale dalla scuola cattolica". Disponibile su: bit.ly/3uDaGJS

“Insieme è la parola che tutto salva e tutto compie.” (Papa Francesco)

“Non permettete al mondo di farvi credere che sia meglio andare da soli. Da soli, potrete raggiungere forse qualche successo, ma senza amore, senza compagnia, senza appartenenza a un popolo, senza l’esperienza impagabile che è **sognare insieme, rischiare insieme, soffrire insieme e fare festa insieme.**” (Papa Francesco)



Al seminario, che si è svolto solo poche settimane dopo l'annuncio del PEG, abbiamo chiesto ai partecipanti di immaginare nuovamente la strategia che i loro fondatori e fondatrici avrebbero seguito per costruire il futuro nel quadro del PEG e, come si può vedere nel grafico sottostante, la maggioranza ha concluso che la scuola cattolica dovrebbe costruire un futuro basato sulla cura, perché la cura è la base della nostra umanità fraterna.

STRATEGIE PER TRASFORMARE L'EDUCAZIONE

UISG-USG (Ottobre 2019)



- “Pedagogia del prendersi cura”.
- “Pedagogia dell’amore, del cuore, della fiducia”. “La maggiore innovazione è voler bene all’alunno”.
- “L’amore (rispetto e comprensione), base della relazione.”



2.2. Fraternità e cura, le chiavi della trasformazione

La proposta di basare l'educazione trasformativa sulla cultura della cura si collega alla tradizione della scuola cattolica. Non stiamo parlando di cure assistenziali, o di cure volte solo a preservare o riparare, ma ad anticipare e trasformare. Nei seminari successivi, l'etica della cura è stata consolidata come quadro di riferimento per tutti i processi che hanno luogo in una scuola, il che costituisce, in pratica, un nuovo paradigma educativo.

Questo paradigma di cura permette di mettere in pratica nelle scuole l'approccio dell'ecologia integrale proposto dal Papa: la cura delle persone e della casa comune come modi per compensare la nostra fragilità e quella del sistema. L'opposto è il paradigma competitivo, che porta a una cultura del successo escludente, del potere personale, dell'accumulo e del consumo. L'ossessione di accumulare, di mantenere una crescita illimitata su un pianeta limitato, ha portato allo spreco di energia e materie prime, a conflitti armati o alla distruzione di habitat con il conseguente trasferimento di virus animali all'uomo. Di fronte a questo paradigma competitivo, il paradigma della cura propone una nuova etica del servizio agli altri, basata su interazioni *win-win*, [vincente – vincente] cooperazione e fraternità.

Bernardo Toro⁵⁴ riprende il concetto di *win-win* da John Nash e sostiene che prendersi cura significa imparare a realizzare queste interazioni a tutti i livelli: politico, economico, sociale, culturale, emotivo e spirituale. È certamente molto più intelligente cooperare che competere. Le relazioni *win-win* sono più difficili da stabilire, ma più adatte a garantire la sopravvivenza umana. La cura è uno stato superiore di umanizzazione.

José Laguna chiama "cittadinanza" una cittadinanza ispirata all'etica della cura:

"Accanto alla cittadinanza cosmopolita, che cerca di stabilire quadri giuridici di coesistenza sovrastatali, la 'cittadinanza' propone di creare legami compassionevoli di responsabilità e vulnerabilità condivise".⁵⁵

Il *caregiving* rappresenta un cambiamento di paradigma rispetto alla visione classica della cittadinanza. Non si tratta di una cittadinanza *con* cura, ma di una cittadinanza *dalla* cura; il suo intento ultimo è quello di gerarchizzare e strutturare il contenuto antropologico, etico e socio-politico del concetto di cittadinanza in modo che ruoti attorno al baricentro della vulnerabilità e della cura.⁵⁶

L'impatto socio-economico della pandemia ha portato la cultura della cura sulle labbra di tutti: il concetto compare nella pubblicità di ogni tipo di azienda, dai cosmetici alle assicurazioni, dalle banche ai prodotti alimentari e ai viaggi. Ma, come abbiamo detto

⁵⁴ TORO, B. (2018). *Etica della cura: il nuovo paradigma educativo*. Messico: SM.

⁵⁵ LAGUNA, J. (2020). *Cuidadanía*. Madrid: PPC (p. 154).

⁵⁶ LAGUNA, J. (2021). *Caregiving. La cura che sostiene la vita*. *Padres y Maestros*, n.º 388, 12-17. DOI: 10.14422/pym.i386.y2021.002

prima, la cura come trasformazione è un concetto radicato nella tradizione cattolica e altamente differenziato.

**IL PRENDERSI CURA E' ISCRITTO
NEL DNA DELLA SCUOLA
CATTOLICA**

*Nessuno conosce tanto la
cittadinanza globale quanto la
scuola cattolica. È nel suo DNA.*

*Le prove dimostrano che, nelle
scuole cattoliche, l'innovazione più
distintiva e sostenibile deriva
dall'**identità** ed è alimentata da una
cultura della cura.*



I grandi contributi della scuola cattolica sono stati costruiti sulle fondamenta della cura e della fraternità e, anche se può sembrare ovvio, vale la pena di rafforzarlo, per cui vorrei citare tre esempi significativi:

Il primo si riferisce alla grande rivoluzione educativa portata dalla creazione delle prime scuole popolari gratuite da parte di Giuseppe Calasanzio. Come spiega Javier Alonso⁵⁷, alla fine del XVI secolo il Calasanzio diede inizio alla "Scuola Popolare Cristiana", dopo la quale sarebbero sorte altre grandi fondazioni educative per i più poveri, promosse da Giovanni Battista de La Salle, Giuseppe Chaminade, Marcellino Champagnat, Paula Montal, Giovanni Bosco e molti altri fondatori e fondatrici. Questa rivoluzione educativa è stata guidata dalle fondatrici e dai fondatori di tutte le nostre istituzioni con una pedagogia samaritana e un'etica della cura.

⁵⁷ ALONSO, J. (2019). Una escuela en salida. Encuentros educativos en las periferias. Madrid: PPC.

1. LA GRANDE RIVOLUZIONE EDUCATIVA

Creazione delle prime scuole popolari gratuite, ad opera di **Giuseppe Calasanzio** (s. XVI).

Pioniere della **pedagogia samaritana** (nello spirito dell'etica della cura).

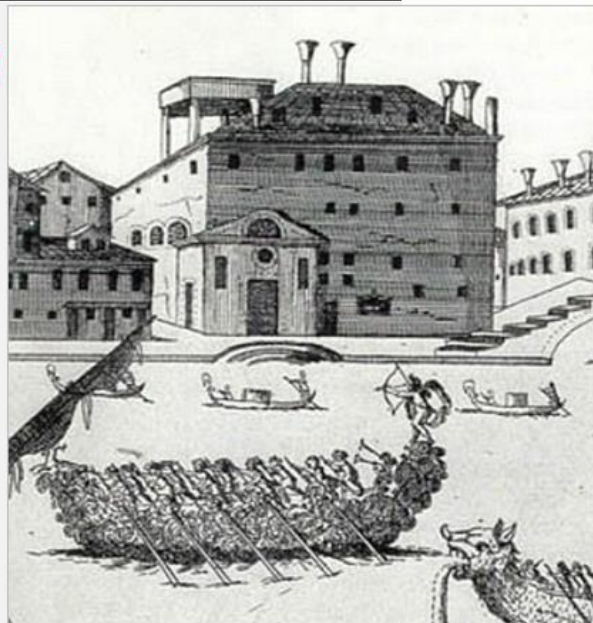


Il secondo esempio che vorrei ricordare è l'origine dei conservatori nel Rinascimento italiano, legati ai conventi e ai monasteri cattolici. Il termine "conservatorio", dal latino medievale "conservatorium", era usato per denominare i luoghi in cui gli orfani venivano accolti, custoditi - conservati -. In questi luoghi, chiamati anche *ospedali* in Italia, si insegnava agli orfani a leggere e scrivere e a imparare un mestiere per difendersi nella vita.

2. LO SVILUPPO COMPLETO DELLA PERSONA, OLTRE L'IMMAGINABILE

Creazione dei conservatori.

(Ospedale della Pietà, Venezia)



Poiché nella società c'era una forte richiesta di musica, gli *ospedali* iniziarono a offrire un'educazione musicale, soprattutto alle ragazze. L'insegnamento, gestito da suore e religiosi, era di alta qualità, con maestri famosi come Antonio Vivaldi e Francesco Gasparini, che tenevano le loro lezioni all'Ospedale della Pietà di Venezia.

Ogni conservatorio aveva un'orchestra composta da strumentiste, che eseguiva musica di grande qualità. Diverse composizioni di Vivaldi furono composte per i concerti dell'Ospedale della Pietà.


Un terzo esempio lo traggio da alcune ricerche sull'impatto dell'educazione cattolica nelle comunità svantaggiate degli Stati Uniti.

Il seguente schema mostra i risultati di diversi studi che esemplificano l'alto valore del contributo delle scuole cattoliche in contesti socio-economici svantaggiati.

3. LA COMBINAZIONE VINCENTE DI INCLUSIONE ED ECCELLENZA UMANA

- Il clima, la missione e lo scopo della scuola cattolica hanno un impatto positivo sui risultati e sulla frequenza degli studenti.
Bryk, A.S., Lee, V.E., & Holland, P.B. (1993). Catholic Schools and the Common Good. Boston: Harvard University Press.
- Un bambino afroamericano o latinoamericano ha il 42% di probabilità in più di diplomarsi e 2,5 volte in più di laurearsi se frequenta una scuola cattolica.
Catholic Secondary Schooling on Educational Achievement. "Journal of Labor Economics, 1997, 15(1, Part 1), pp. 98-123; Evans, W.N. & Schwab, R.M. (Nov. 1995). "Finishing High School and Starting College: Do Catholic Schools Make a Difference?" Quarterly Journal of Economic, vol. 110, no. 4, 941-974.
- Quanto più svantaggiato è il background socio-economico di un bambino, tanto maggiori sono i risultati positivi in termini di rendimento se frequenta una scuola cattolica.
The academic achievement of African Americans in Catholic Schools: A Review of the Literature. In J.J. Irvine & M. Foster (Eds.), Growing Up African American in Catholic Schools (pp.11-46). New York: Teachers College Press.

Fonte: Catholic School Research and Studies, 2018.




Nei tre esempi sopra citati, la fraternità e la cura fanno la differenza, in linea con la richiesta di *Fratelli Tutti* di essere parte attiva nella riabilitazione e nel soccorso delle società ferite:

"Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su se stessi il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti".⁵⁸

Educare nel quadro di un'etica della cura non è una sfida facile. Veniamo da un modello educativo di ispirazione industriale, molto efficace nella gestione dell'omogeneità, in cui la chiave era la standardizzazione e una valutazione con obiettivi selettivi, che lasciava fuori una parte del corpo studentesco (vedi tabella).

⁵⁸ PAPA FRANCESCO, *Fratelli Tutti*, 77. Disponibile su: bit.ly/3W51k6I

COSA VIENE CHIESTO ALLA SCUOLA NELLA SOCIETÀ DELL'APPRENDIMENTO?

Il Momento	La costante	La variabile	Criterio per ottenerlo	Risultati previsti
 XIX – XX Secolo (Modello industriale)	Tempo Sostegno	Apprendimento	Criterio: Standardizzazione. Obiettivi selettivi.	Gestione efficace dell'omogeneità. Educazione selettiva.
 XXI Secolo (Modello personalizzato)	Crescita integrale e apprendimento	Tempo Appoggio	Criterio: Equità. Obiettivi formativi	Gestione efficace della diversità. Scuole che si prendono cura (crescita integrale, educazione inclusiva).

Adaptado de Dufour, Eaker, Karhanek (2010).
Créditos: Historia de colegios Claret; iStock.



Quello che ci viene richiesto ora è un modello incentrato sulle persone, con l'obiettivo che tutti progrediscano senza lasciare indietro nessuno. Un modello che combina inclusione ed eccellenza accademica e umana, in cui la costante è la crescita e l'apprendimento integrale di ogni persona, e la variabile è il tempo e il supporto personalizzato, perché alcuni hanno bisogno di un accompagnamento maggiore di altri. La chiave in questo caso è l'attenzione personalizzata (che non ha nulla a che vedere con l'apprendimento individuale) e la valutazione basata su obiettivi formativi.

Il risultato atteso è una gestione efficace dell'unicità di ogni persona in relazione alle altre, ma questo non è facile da raggiungere in un sistema educativo orientato al modello precedente. È facile lasciarsi coinvolgere dai discorsi risolutivi dei nuovi profeti dell'innovazione, pieni di metodologie innovative e ricette quasi magiche. Ma dobbiamo diffidare di questo discorso, come ci ha avvertito il nostro buon amico Antonio Rodríguez de las Heras:

"In tempi di confusione i profeti abbondano. I falsi profeti danno certezze. I veri profeti pongono certe domande".⁵⁹

Anche Papa Francesco sostiene l'importanza delle buone domande. Come ha spiegato ai giovani del Camp Alpha nell'estate del 2022, una persona che vive solo di risposte è abituata a chiudere, mentre una persona che vive di domande è abituata ad aprire, e ha aggiunto: "Dio ama le domande".

⁵⁹ RODRÍGUEZ DE LAS HERAS, A. (2015). *Metáforas de la sociedad digital*. Madrid: SM.

Purtroppo, molte scuole hanno trascurato di porsi buone domande e si sono lasciate guidare dal soluzionismo, senza un'adeguata riflessione sui "perché" e senza una sufficiente analisi dell'efficacia dei nuovi sviluppi.

Il risultato di questo consumismo di novità che è stato l'inserimento di ricette non supportate da evidenze, slegate dal progetto educativo e non differenziate, che ha generato un senso di saturazione e stress nei centri, risultati irrilevanti o contrari alle aspettative e, in ogni caso, un elevato costo di opportunità.

Alcuni paragonano questo consumismo di novità alla cosiddetta "corsa all'oro" del selvaggio West, in cui i grandi beneficiari non erano i minatori, ma i venditori di picconi e pale. Paradossalmente, i negozi di forniture minerarie avevano insegne "hardware" sulle loro facciate, quindi è difficile evitare l'analogia tra quei picconi e quelle pale con i moderni *Chromebook*, *iPad* e *PC* nelle nostre aule.

Eppure, abbiamo visto che queste stesse scuole avevano modelli di successo all'interno del loro programma. Tutte le congregazioni educative, ai loro inizi, hanno avuto grandi leader che hanno saputo prendere per mano un bambino per condurlo verso un nuovo orizzonte di possibilità, con amore, vicinanza, esigenza misurata e determinazione.

La storia di questi fondatori e fondatrici ci mostra che l'educazione non è un problema di metodi, ma di obiettivi. Come diceva Victor Frankl, parafrasando Nietzsche, chi ha un perché trova sempre il come. Pertanto, la chiave non è l'"hardware", né le metodologie innovative, ma i computer umidi delle persone: cervello e cuore.

Di fronte a questa rievocazione scolastica della "corsa all'oro", quale approccio originale viene proposto da un'istituzione con la ricca storia dell'educazione cattolica?

"Non siate fotocopie", ha chiesto il Papa ai giovani del campo Alpha, citato qualche paragrafo prima. La scuola cattolica si sta trasformando dall'interno, attingendo alle sue radici, ma con fedeltà creativa, senza rimanerne intrappolata.

“NON SIATE FOTOCOPIE”

“L’originalità consiste nel ritorno all’origine; quindi, originale è ciò che ritorna alla semplicità delle prime soluzioni.” (Antoni Gaudí)



2.3. Un catalizzatore per il cambiamento educativo

L'invito di Papa Francesco a lavorare insieme per ricostruire il Patto educativo globale ha generato innumerevoli iniziative di varia portata nelle scuole e nelle istituzioni educative di tutto il mondo, soprattutto in ambito cattolico, sia a livello locale che regionale e internazionale. Alcune tra le più importanti sono state analizzate in questo seminario UISG-USG e sono elencate all'inizio di questo documento.

MOLTEPLICI INIZIATIVE ATTORNO AL PEG

Iniziative internazionali

- OIEC, UISG-USG

Continentali

- CEPAL, CIEC

Nazionali o regionali

- Scuole cattoliche della Spagna
- Gobierno de Santander (Colombia)

Congregazionali:

- Suore Missionarie di Nazaret; Teresiane di Ossó; Scolopi; Gesuiti...

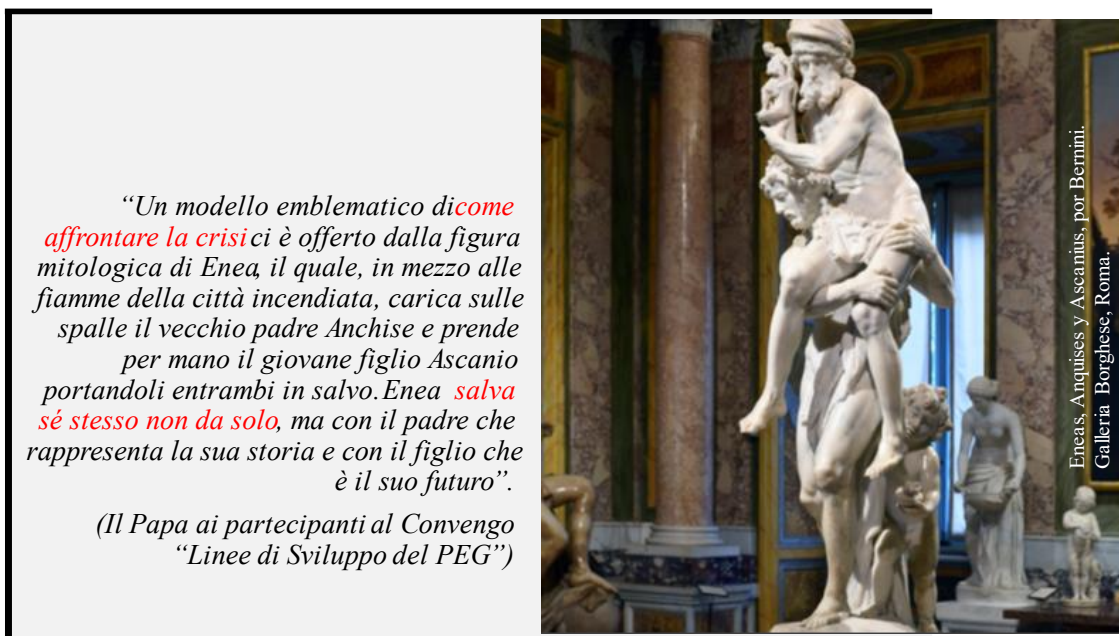
Società civile

- Entre Todos Una (SM-Scuola Cattolica)



Pubblicazioni come *Luces para el camino*⁶⁰ possono essere un piccolo esempio della diversità e della qualità di queste iniziative, che i centri hanno avviato con entusiasmo e determinazione. Molte iniziative internazionali sono nate anche intorno alla tabella di marcia proposta dall'OIEC⁶¹ e, in America Latina, dal programma sul PEG sviluppato dal CIEC⁶².

Sono tutte iniziative di valore, anche se generalmente isolate, senza una chiara articolazione che dia loro sostenibilità e impatto. Per ricollegarle, il Papa ci offre una metafora che riassume bene l'essenza della pedagogia samaritana, così diversa dalla scuola cattolica, e che può servire da articolazione di tutte queste azioni, collegandole con l'identità e proiettandole nel futuro. È il mito di Enea, che nella sua fuga da Troia sceglie di salvare il padre e il figlio - il suo passato e il suo futuro - per salvare se stesso.



Il mito di Enea, descritto nell'Eneide e approfondito da Luigi Maria Epicoco⁶³, collaboratore di Papa Francesco, ci ricorda l'idea di Goethe secondo cui ci sono solo due eredità durature che possiamo dare ai nostri figli: le radici e le ali. Radici per sentire la sofferenza nel mondo e ali per contribuire a una società più pacifica, inclusiva, giusta e sostenibile.

⁶⁰ OIEC (2020). *Luces para el camino*. Madrid: PPC. Disponibile su: bit.ly/3W7foul

⁶¹ OIEC (2021), *Costruire il patto educativo globale. Dal locale al globale*. Disponibile su: bit.ly/3Hm1uAY

⁶² PÉREZ SAYAGO, Ó. (2020). *Il patto educativo globale visto dalle scuole cattoliche d'America*. In Díaz Salazar, R. (coord.) *Ciudadanía Global. Un impulso para la transformación de la educación católica*, 115-119, Madrid: SM.

⁶³ EPICOCO, L. M. (2022). *La scelta di Enea. Per una fenomenologia del presente*. Roma: Rizzoli.

RADICI E ALI

*“Il futuro è dei giovani. Attenzione però! Giovani con due qualità: **giovani con le ali e con le radici**. Con le ali per volare e le radici per stare in terra. Le ali per volare, sognare, creare; e le radici per ricevere dagli anziani la loro saggezza”.*
(Papa Francesco ai partecipanti all'Incontro Internazionale “Equipe di Nostra Signora”, agosto 2022).



Soprattutto, la scelta di Enea ci ricorda l'importanza di un buon discernimento - una potatura intelligente - in ogni processo di cambiamento, per mantenere ciò che è essenziale. Per Enea, l'essenziale non sono i beni materiali, perché non porta con sé nulla se non gli dèi della sua famiglia, ma le persone.

Ma ogni scelta ponderata richiede buoni criteri, e su questo lavoreremo nella prossima sezione.

2.4. Criteri per una trasformazione sistemica e sostenibile

2.4.1. La necessità di una potatura intelligente

Il PEG ci introduce in un percorso educativo lungo e impegnativo, e per percorrerlo dobbiamo portare con noi uno zaino leggero. Come Enea, è necessario discernere ciò che è importante e ciò che è accessorio.

Di fronte alla pressione di un contesto in rapida evoluzione e circondato dall'incertezza, gli esseri umani tendono a optare per due alternative ugualmente sterili: non fare nulla o... fare qualsiasi cosa.

La prima può manifestarsi in una rassegnazione di fronte alla complessità e alle richieste delle nuove sfide, o in un compiacimento nel ritenere che stiamo facendo qualcosa che abbiamo già fatto per molti anni. In entrambi i casi il risultato è l'inerzia, da cui il PEG ci mette in guardia nel suo *Instrumentum Laboris*:

"Non possiamo infatti nasconderci che rischia di diventare assai astratto il discorso sulla centralità dell'individuo in ogni processo educativo", se non si è disposti a fare qualcosa".

La seconda, molto più frequente perché dà la sensazione di essere in movimento, anche se si tratta solo di attivismo improduttivo, si manifesta nel volontarismo, così diffuso nelle scuole cattoliche, e in quella che potremmo chiamare novolatRIA, quella convinzione acritica che tutto ciò che è nuovo è buono e deve essere attuato.



Il consumismo sconsiderato delle novità appesantisce i nostri zaini e rende difficile andare avanti. Ecco perché vale la pena ricordare una delle massime di Steve Jobs:

È stato uno dei miei mantra, concentrazione su una cosa e semplicità. La semplicità può essere più difficile della complessità, devi lavorare duro per ripulire il tuo pensiero e renderlo semplice. Ma alla fine paga, perché una volta che ci riesci puoi spostare le montagne".⁶⁴

Innovare significa togliere le cose. Questo è il senso del PEG: eliminare le cose superflue per concentrarsi sull'essenziale.

In altre parole, affinché le iniziative di cambiamento siano sostenibili, è necessario concentrarsi su di esse, il che richiede una "potatura" intelligente per eliminare tutto ciò che genera rumore o non contribuisce in modo significativo alla strategia. In breve, una potatura per mettere più energia nel guidare la trasformazione.

La potatura potrebbe rispondere alle domande classiche di ogni cambiamento significativo: cosa mantenere, cosa abbandonare e cosa re-immaginare in modo creativo?

⁶⁴ Intervista a Steve Jobs in Business Week, 25 maggio 1998.

Per rispondere a queste domande è necessario disporre di buoni criteri, coerenti con il Progetto Educativo di ogni centro e condivisi con l'intera comunità educativa.

CRITERI PER UNA POTATURA NECESSARIA

*Per concentrare l'attenzione sul tema, c'è bisogno di una **potatura** intensa e intelligente.*

Cosa dovremmo abbandonare?

Cosa tenere?

Cosa ri-immaginare?

*Per questo la potatura richiede **buoni criteri**.*



Etimologicamente, criterio deriva dal latino *criterium*, e questo dal greco *κριτήριον* (*kritêrion*), derivato da *κρίνειν* (*krínein*) "giudicare". Significa, quindi, standard per giudicare, per conoscere la verità, per discernere tra diverse opzioni.

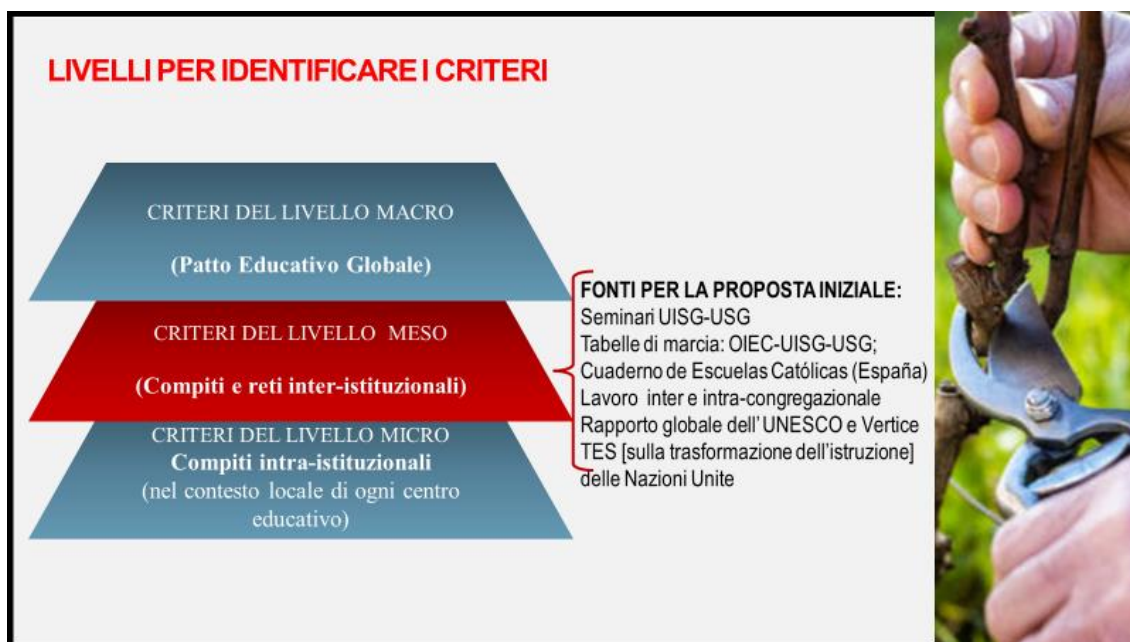
Un'adeguata scala di priorità delle azioni richiede **criteri per discernere** tra le varie opzioni, ma non tutti questi criteri operano allo stesso livello decisionale, quindi devono essere definiti a livelli molto diversi:

- **Livello macro**, i criteri enunciati nel PEG sono ideali: la persona al centro, riunire le energie migliori, formare persone al servizio degli altri... E possiamo aggiungere quelli che il Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, chiama i pilastri per guidare l'educazione in modo significativo⁶⁵: la conoscenza di se stessi; la conoscenza del prossimo, "che ci incoraggia a essere attenti agli altri, specialmente a quelli che si trovano in situazioni di vulnerabilità"; la conoscenza del creato, "che ci ispira a prenderci cura della nostra casa comune" e la conoscenza del trascendente, "che afferma la naturale inclinazione della persona umana verso l'infinito, ampliando il nostro orizzonte e la nostra capacità di scoprire i grandi misteri della vita". Potremmo dire che tutti questi criteri stabiliscono un quadro di trasformazione da grande samaritano.
- **Livello meso**: si tratta di criteri interistituzionali, che dovrebbero essere applicati a tutte le scuole cattoliche del mondo, indipendentemente dal loro contesto geografico, culturale o economico. Questi sono i criteri che possono essere

⁶⁵ PAROLIN, P. *Discorso al Summit delle Nazioni Unite sulla trasformazione dell'istruzione*. NY, 16-19 settembre 2022. Per maggiori informazioni: bit.ly/3Bla3lj

identificati e definiti in uno spazio di grande diversità di carismi, come quello offerto da questo seminario.

- **Livello micro:** criteri di azione che tengono conto del contesto locale (sociale, economico, culturale) di ogni specifica scuola. Devono essere adattati a ciascun contesto, sulla base dei criteri dei livelli precedenti, e dovrebbero quindi essere sviluppati a livello di ciascuna scuola, con il supporto dell'istituzione di appartenenza.



2.4.2. Identificazione dei criteri iniziali

Data la diversità dei carismi presenti in questo seminario, la dinamica ha proposto di lavorare a livello MESO. Un primo elenco di possibili criteri è stato ricavato da numerose fonti, la maggior parte delle quali sono citate in questo documento: le conclusioni dei seminari UISG-USG; la tabella di marcia PEG dell'OIEC; l'opuscolo PEG delle scuole cattoliche; i workshop interistituzionali di Entre Todos Una e quelli tenuti con l'Arcidiocesi di San Juan a Porto Rico; il rapporto globale della Commissione sul Futuro dell'Educazione dell'UNESCO; il Vertice ONU sulla Trasformazione dell'Educazione.

Come lavoro preliminare individuale, i partecipanti al seminario hanno dovuto analizzare, modificare e completare questi criteri e, per facilitare il compito, sono stati dati loro degli schemi in tre aree principali, associate alle principali sfide strategiche della scuola cattolica:

1. **Significatività**, cioè un'adeguata lettura dei segni dei tempi per sviluppare la missione evangelizzatrice e incidere in modo rilevante e positivo sul miglioramento della società.

2. Sostenibilità, intesa come modelli di rispetto ambientale e, soprattutto, come gestione efficiente di tutti i processi del centro, ottimizzazione dei costi e generazione di entrate sufficienti per l'autofinanziamento.
3. Educazione inclusiva e di qualità, perché la scuola cattolica è una scuola e deve accompagnare ogni persona nel suo sviluppo armonico e integrale, soprattutto i più vulnerabili.

Potremmo utilizzare altri modi per raggruppare i criteri in base a diverse raccomandazioni strategiche per guidare la trasformazione sistemica della scuola:

- Il modello delle quattro trasformazioni del sistema educativo⁶⁶ : il curriculum, i ruoli dei docenti e studenti, l'organizzazione e l'architettura.
- Le cinque raccomandazioni del rapporto della Commissione Futures of Education dell'UNESCO⁶⁷: pedagogie, curriculum, docenti, scuole, ecosistema di apprendimento.
- Le cinque piste d'azione tematiche per il Summit delle Nazioni Unite sulla Trasformazione dell'Istruzione del settembre 2022: scuole inclusive, eque, sicure e sane; docenti, docenza e professione docente; apprendimento e competenze per la vita, il lavoro e lo sviluppo sostenibile; apprendimento e trasformazione digitale; finanziamento dell'istruzione⁶⁸ .

Tuttavia, abbiamo preferito classificare i criteri nelle tre aree inizialmente menzionate - educazione inclusiva e di qualità, sostenibilità e significatività - perché racchiudono le classificazioni precedenti in modo molto schematico e hanno anche l'ulteriore vantaggio di evidenziare la vocazione evangelizzatrice della scuola cattolica, la sua necessità di essere significativa. Sono quindi classificati nella seguente tabella.

In ogni caso, questa classificazione ha il solo scopo di facilitare la lettura e l'analisi, ma non deve essere letta a compartimenti stagni, perché - come vedremo dai contributi dei partecipanti - molti criteri si muovono tra le varie aree della tabella, come ci si aspetterebbe in qualsiasi trasformazione sistemica.

Tuttavia, sebbene molti criteri siano interconnessi, è utile distinguere le sfumature per definire meglio l'ambito di applicazione. Ad esempio, non è la stessa cosa concentrarsi sull'etica della cura, ambiziosa e significativa, e sulla pedagogia della cura, che è più facile da mettere in pratica in classe, anche se le due cose sono collegate.

⁶⁶ RUIZ TARRAGÓ, F. (2007), *La nueva educación*, Madrid: LID Editorial Empresarial, pp. 235-265.

⁶⁷ UNESCO (2022). *Ripensare insieme il nostro futuro. Un nuovo contratto sociale per l'educazione*. Madrid: Fundación SM, pp. 51-123. Disponibile su: bit.ly/3iSocX5

⁶⁸ UNESCO (2022). *Note di sintesi sul futuro dell'educazione. Summit sulla trasformazione dell'istruzione*, NY, 16-19 settembre. Disponibile su: bit.ly/3uCIUhv

TABELLA: Mappa iniziale dei criteri guida

<i>Sostenibilità (organizzazione, leadership, finanziamento...)</i>	<i>Istruzione di qualità (pedagogia e curriculum, valutazione...)</i>	<i>Significato (missione evangelizzatrice)</i>
A1- Digitalizzazione. Digitalizzare e ottimizzare tutti i processi che si svolgono in un centro (gestione, comunicazione, insegnamento).	B1- Collegamenti e relazioni. Generare una rete basata sull'apprezzamento reciproco, che serva da base per lo sviluppo dei processi cognitivi e affettivi della persona.	C1- Etica della cura. Sviluppare una cultura della cura (dell'interiorità e dell'esteriorità, degli altri, del pianeta) in tutti i processi, per diventare "una scuola che si prende cura".
A2- Comunicazione strategica. Sviluppare una strategia di marketing e comunicazione che renda visibili i fattori di differenziazione del centro e ne evidenzii i valori e le azioni.	B2- Pedagogia della cura. Applicare un approccio di "pedagogia samaritana" come asse trasversale (educare lo sguardo e gli affetti a simpatizzare con la sofferenza degli altri e a impegnarsi nella loro cura).	C2- Coerenza. Assicurare l'impegno e la coerenza tra il Progetto Educativo della scuola e le attività quotidiane della scuola.
A3- Leadership apprezzativa. Stabilire una leadership relazionale e di servizio nell'istituzione e nei suoi centri, basata su riconoscimento, apprezzamento e corresponsabilità.	B3- Accompagnamento. Garantire un supporto tutoriale e personalizzato per tutti gli studenti, combinando inclusione, calore e richieste adeguate.	C3- Azione pastorale. Porre l'azione pastorale e l'educazione religiosa come uno degli assi principali della vita dei centri, utilizzando un linguaggio comprensibile e accessibile.
A4- Sostenibilità economica. Attuare una strategia che favorisca l'attrazione e il mantenimento degli studenti e la generazione delle risorse necessarie, in un quadro di sana austerità.	B4- Cultura digitale. Sviluppare una forte cultura digitale nella scuola attraverso una tecnologia umanizzata (al servizio delle persone) e lo sviluppo di competenze digitali, salute e responsabilità.	C4- Apertura. Creare un clima di apertura e una cultura del dialogo e della partecipazione, anche lavorando con le famiglie come principali educatori.
A5- Sostenibilità eco-sociale. Assicurare che tutti i processi scolastici siano orientati allo sviluppo sostenibile in ambito ecologico e sociale, all'interno di una cultura di "cura della nostra casa comune".	B5- Conoscenze e competenze globali. Riprogettare il curriculum con una solida base di apprendimento essenziale, garantendo l'inclusione e un approccio più globale: inculturazione, educazione interdisciplinare e interculturale...	C5 – Potenziamento dell'interiorità. Integrare il potenziamento dell'interiorità e della conoscenza di sé nelle azioni curricolari ed extracurricolari.
A6- Costruzione di equipe. Curare la selezione e la formazione delle persone che fanno parte del nostro progetto, in particolare del personale docente.	B6- Orientamento all'azione. Applicare la valutazione formativa, inclusiva, orientata all'apprendimento e all'azione nei processi di insegnamento e apprendimento.	C6- Accoglienza. Educare all'accoglienza, aprendosi ai più vulnerabili e coltivando uno "spirito di famiglia" nella comunità educativa.

2.4.3. Analisi critica (lavoro individuale)

Prima del seminario, i partecipanti hanno ricevuto un documento, tradotto nelle cinque lingue ufficiali dell'incontro, con la suddetta mappa dei criteri, con il compito di (1) analizzare l'elenco proposto e valutare se includeva i criteri più importanti, nell'ambito del PEG, e (2) aggiungere o modificare i criteri rilevanti che, a loro avviso, non erano ben inclusi. È stato inoltre chiesto loro, visto che stiamo lavorando a un livello "meso", che dovrà poi essere adattato al contesto specifico di ogni centro, di fare uno sforzo di sintesi per aggiungere i contributi più significativi senza scendere in dettagli eccessivi che potrebbero ostacolare le analisi successive.

Ai partecipanti è stato anche inviato un semplice sondaggio, basato su un modulo di *Google*, per identificare i cinque criteri più significativi per la trasformazione della scuola nel quadro del PEG, e sono stati invitati ad aggiungere commenti e osservazioni. Il modulo è stato accessibile fino alla fine del seminario per dare tempo alla riflessione e, allo stesso tempo, per preparare le dinamiche del terzo giorno.

Nel lavoro individuale dei partecipanti è emersa una grande diversità e ricchezza di commenti, anche se, per dirla in modo molto semplice, potremmo dire che rientrano in due grandi categorie: da un lato, contributi che approfondiscono la descrizione proposta, aggiungendo sfumature e miglioramenti nel loro approccio o commenti sull'approccio stesso e, dall'altro, proposte di nuovi criteri.

Come sintesi del lavoro svolto, presentiamo di seguito una selezione di contributi raggruppati in voci descrittive per facilitare la lettura:

È necessario adattare i criteri condivisi a ciascun contesto:

- "Tutti i criteri proposti sono importanti per far progredire i processi e i sistemi educativi. Le priorità specifiche dovranno essere stabilite nel contesto delle scuole".
- "I criteri sono ben studiati. Il mio apprezzamento va a coloro che hanno lavorato a questa compilazione. La mia osservazione è che questi criteri sono solo delle linee guida per noi, quindi dovremmo rispettare l'intenzione che li sottende e creare nuovi criteri per ogni particolare regione. Inoltre, i criteri possono cambiare a seconda del contesto sociale e della cultura del luogo. Pertanto, dobbiamo avere una mentalità aperta per accettare i cambiamenti senza diluire l'essenziale".
- "Credo che tutti i criteri debbano essere radicati nella realtà che viviamo, perché solo così si può realizzare un'azione trasformativa. Se partiamo da livelli lontani dalla realtà, il nostro messaggio si diluirà senza entrare in contatto con le persone".
- "È importante leggere il contesto in cui la scuola è inserita e la visione del mondo globale, affinché dalla scuola possa partire un processo di cambiamento della società in termini di valori e umanizzazione. Il mondo ha bisogno di essere umanizzato".

Necessità di connettere identità e carisma:

- "Credo che il punto di partenza debba sempre essere la missione, il progetto, le persone. La gestione amministrativa, il finanziamento e la comunicazione devono essere al servizio della missione. Sono secondari. Naturalmente, quando funziona, c'è un proficuo tira e molla tra queste due categorie. Se tutto non è a posto, c'è il rischio che la ricerca di fondi e di comunicazione prevalga e orienti la missione, che può perdere di vista le sue basi carismatiche e il servizio per cui esiste".
- "Credo che sia necessaria una strategia globale che combini quasi tutti i criteri proposti. La scuola cattolica deve differenziarsi evangelizzando i criteri, offrendo un'istruzione di qualità e garantendo la sostenibilità. Per questo dico che è necessario generare una strategia globale".
- "I criteri condivisi sono tutti molto validi. Penso che diversi di essi siano collegati e che in un certo senso si implicino a vicenda. Ritengo che per guidare il processo di trasformazione sia importante riunirli in assi centrali, come la missione, l'équipe, il discorso pedagogico e la comunicazione".
- "Li trovo tutti molto interessanti, ma dobbiamo selezionare/privilegiare. Non potrei contribuire di più, perché si collegano alla nostra identità e riflettono la nostra ampia dimensione educativa-evangelizzatrice".
- "Realizzare questo lavoro con il contributo di persone provenienti da diversi continenti è davvero significativo e promettente, soprattutto per l'educazione come azione missionaria della Chiesa, per il grande contributo al cambiamento di mentalità e di visione nelle persone riguardo alla cura e alla co-cura della persona e del creato nella sua interezza".

La necessità di una corretta lettura dei segni dei tempi:

- "La mia preoccupazione è che il mondo stia cambiando rapidamente. Ci sono sentimenti religiosi dominanti, c'è una fortissima influenza del fondamentalismo religioso, dell'estremismo, del secolarismo, della guerra...".
- "Nel mondo post-COVID, molti studenti stanno diventando dipendenti dal cellulare e da altri media. La società sta diventando molto individualista. Le famiglie stanno diventando sempre più nucleari. Noi, amministratori scolastici e membri del corpo docente, dobbiamo affrontare sfide e difficoltà molto forti. In molti Paesi siamo sospettati di formare dei cristiani. Ma c'è una forte richiesta di istituzioni educative cattoliche e soprattutto della presenza di religiosi consacrati.
- "Una scuola in questo secolo che è il nostro deve assolutamente tenere conto della componente digitale, perché il mondo reale oggi è digitale, ma anche dell'educazione dell'intelligenza e del cuore, e di una rete di collaboratori impegnati".

Trasversalità:

- "I criteri presentati sono interconnessi e si completano a vicenda, sono tutti importanti per un'educazione che vuole umanizzare e seminare speranza".
- "Ho scelto criteri che ritengo trasversali: una buona leadership include il team building, la comunicazione strategica, ecc.; la pedagogia della cura (estremamente importante nel mondo contemporaneo) include l'accoglienza, l'accompagnamento, l'attenzione alla vita interiore, ecc.".
- "Ad esempio, A2 (comunicazione strategica) mi sembra fondamentale nel mondo di oggi per raggiungere A4 (sostenibilità economica). Inoltre, per questo, è estremamente necessario essere nel mondo digitale, il canale dove oggi scorre la maggior parte delle informazioni, che si ricollegerebbe al punto B4 della cultura digitale".
- "Ho scelto la B6 perché racchiude diversi punti, oltre a rispondere ai principi delle neuroscienze, che parlano dell'efficacia dell'atteggiamento attivo nel processo di apprendimento. Realizzare e orientare l'apprendimento all'azione è il modo più efficace per rispondere al punto B5 (conoscenze e competenze globali)".
- "Sono molto soddisfatto degli argomenti inviati nei criteri di orientamento. Vorrei approfondire e saperne di più su ciò che sappiamo di queste questioni trasversali perché, in pratica, molte cose vengono ignorate. Condividere di più".
- "Tutto è collegato: collaborazione tra i diversi attori educativi, buona comunicazione, apertura mentale e di cuore, realizzazione dell'azione pastorale, orientamento all'azione, pedagogia della cura e sostenibilità economica".

Sostenibilità e importanza: cosa viene prima?

- "Metto in dubbio l'asse di sopravvivenza. Mi chiedo se, così come non possiamo servire Dio e il diavolo, servire la sopravvivenza non ci allontani dalla vita. Sopravvivere con qualsiasi mezzo (con fondi insufficienti, senza sostegno sociale o con l'intervento delle autorità pubbliche) o a qualsiasi costo (rinunciando a prendersi cura di coloro che hanno più bisogno di noi perché abbiamo bisogno di denaro per stare in piedi, rinunciando o mascherando i principi evangelici a favore del mantenimento delle nostre strutture) può essere un tradimento del Vangelo. Senza le colonne B e C, la colonna A vale ben poco per la scuola cattolica".
- "Dobbiamo abbattere l'immaginario che esiste nella società sulla scuola cattolica (attuale vs. antiquata, aperta vs. autoreferenziale, che offre crescita interiore vs. che offre dottrina e norme...). Per farci conoscere meglio. Prova ne sia che in Spagna non arrivano nuove famiglie, ma solo quelle che sono già dentro... e sempre meno. Se non abbiamo studenti, non avremo nessuno a cui raccontare il messaggio del Vangelo. 1° conoscere; 2° connettersi; 3° impegnarsi. Siamo tornati indietro".

Nuovi criteri

Alcuni partecipanti hanno proposto nuovi criteri, sia per evidenziare una sfumatura importante che era stata trascurata nella proposta iniziale, sia per incorporare nuovi aspetti non contemplati:

a) Creazione di reti e alleanze:

- "Messa in rete delle scuole cattoliche".
- "Creare reti di collaborazione e condividere progetti e iniziative che diano segnali di una scuola in uscita". Reti collaborative di apprendimento e buone pratiche".
- "Creare partenariati che portino pace, giustizia e accettazione".

b) Valutazione della gestione del cambiamento:

- "Valutazione continua della gestione per guidare il miglioramento continuo".
- "Valutazione istituzionale per migliorare il processo decisionale e generare nuovi piani d'azione che ci rafforzino come istituzione".
- "La valutazione istituzionale come strategia per migliorare la qualità dell'istruzione nel rispetto della diversità delle classi".

c) Uscita:

- "Uscire per incontrare chi è diverso, la scuola non cattolica, la non scuola; essere presenti in quei luoghi dove l'educazione conta e dove di solito non siamo presenti; cercare interlocutori di ogni tipo, ascoltare, parlare e cercare orizzonti di convergenza".
- "Imparare dai riferimenti degli altri. Fare un patto con chi è diverso. Sinergia per coniugare, secondo le richieste del magistero di Papa Francesco, il processo di accompagnamento educativo delle nuove generazioni, il processo di ecologia integrale (*Laudato si'*) e il processo di costruzione della pace e della giustizia nella fraternità umana".
- "Questo criterio (Uscita) mancava per rispondere all'appello del documento del Papa: 'ricreare un nuovo umanesimo', attraverso l'educazione, con l'apertura, l'integrazione tra le varie istituzioni, il dialogo, l'ascolto e progetti che permettano un reale cambiamento negli atteggiamenti e nei comportamenti'. Uno sguardo alla conoscenza di sé e allo sviluppo di competenze socio-emotive, valori molto forti dell'educazione umanistica e cattolica. Questi sono i nostri differenziali e dobbiamo dare luce e visibilità, oltre ad avere progetti in linea con ciò che proponiamo di fare. Questo non significa rinunciare a una scuola di eccellenza accademica, perché entrambe devono andare di pari passo: formazione accademica e umanistica, con quella nuova visione che il Papa ci sfida a ricostruire".

d) Rafforzare i legami e le relazioni nella comunità educativa:

- "Scuole per genitori, ma non solo".
- "Sviluppare la collaborazione con la famiglia come uno dei criteri del patto e rafforzare i legami e le relazioni. Averla come primo educatore e come base per l'educazione integrale delle nuove generazioni".
- "Rafforzare le associazioni di ex-allievi e allieve, continuando ad accompagnarli nei momenti di gioia e di amarezza della loro vita".
- "Rafforzare una comunità educativa che educa e si educa, che cerca la convergenza e la continuità degli interventi educativi per coinvolgere nel progetto educativo giovani, educatori e genitori".

e) Costruire una cultura di pace, cura e calore umano:

- "Costruire il desiderio di solidarietà come criterio comune del PEG".
- "Educare ai valori della giustizia e della pace".
- "Costruire una scuola che sappia parlare il linguaggio della tecnologia al servizio della persona".
- "Mettere al centro il linguaggio e la genuina tradizione umanistica che porta al riconoscimento e al perseguimento della dignità umana".

f) Evangelizzazione della cultura del centro:

- "Centralità nella persona di Gesù Cristo e nella missione evangelizzatrice (promuovere l'adesione personale e comunitaria a Gesù Cristo, attraverso l'approfondimento della fede e la crescente integrazione nella Chiesa locale e universale)".
- "Cultura professionale e identità carismatica".
- "Comunità di missione educativa evangelizzatrice". Educare per evangelizzare, evangelizzare il curriculum.

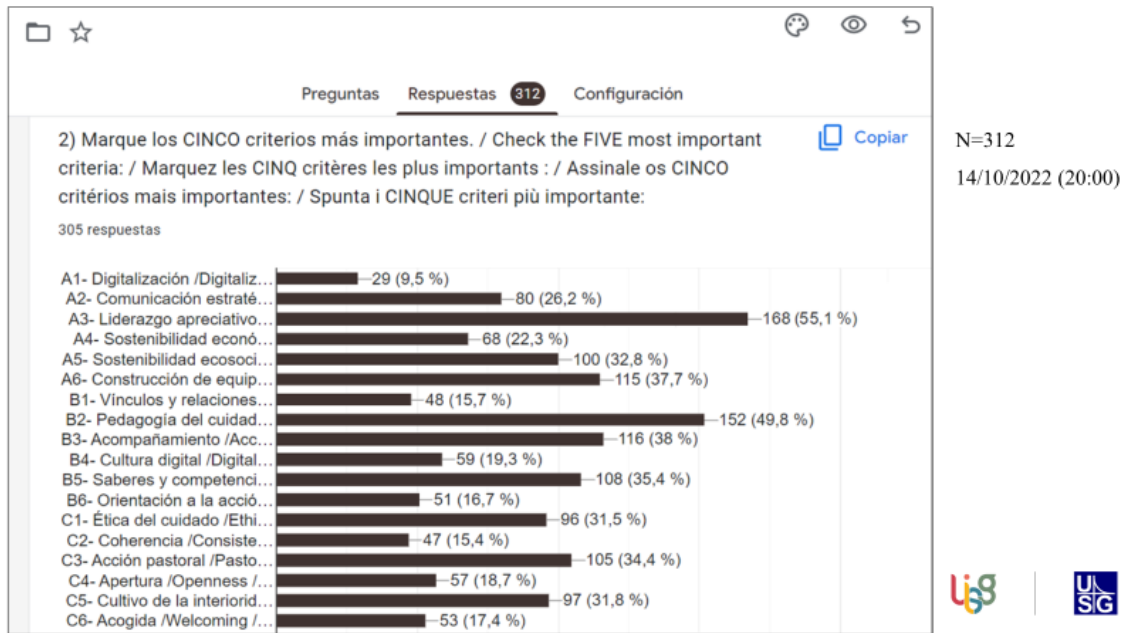
2.4.4. Selezione e definizione delle priorità dei criteri (lavoro individuale)

Come spiegato nella sezione precedente, ai partecipanti è stato chiesto di selezionare, attraverso un sondaggio su *Google Forms*, i cinque criteri più rilevanti per la trasformazione della scuola cattolica nell'ambito del PEG.

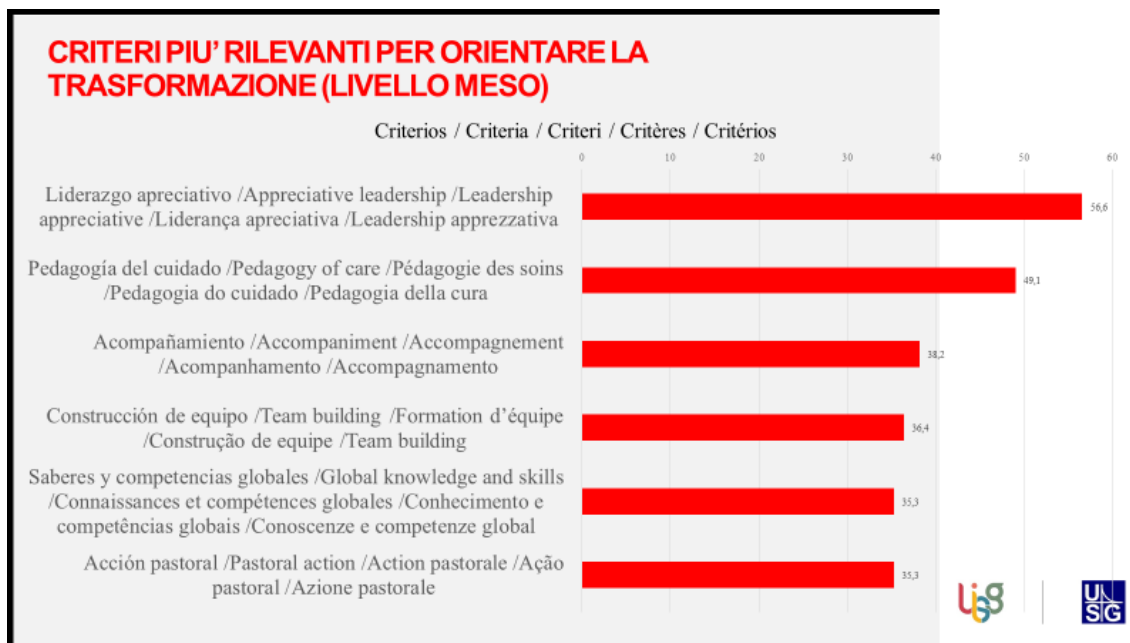
Nel documento di lavoro preliminare, è stato suggerito ai partecipanti che l'analisi dei criteri dovrebbe essere condotta con un occhio critico all'impatto previsto sulla trasformazione. A tal fine, occorre distinguere tra i cosiddetti "criteri comparativi", che segnano l'essenziale e sono quindi necessari per la sopravvivenza della scuola, e i "criteri differenziali", che aiutano il progetto educativo a distinguersi dalle altre alternative e a renderlo più significativo.

Ad esempio, una buona strategia di comunicazione è importante, ma non ha lo stesso significato di una cultura dell'assistenza. Tuttavia, ci sono situazioni specifiche in cui i criteri comparativi sono la massima priorità per un'istituzione, perché aiutano la sua sostenibilità, e non possiamo essere veramente significativi se non siamo sostenibili. Per questo motivo nella tabella sono stati mescolati criteri di portata molto diversa.

Alla fine del secondo giorno di seminario, prima della sessione di lavoro sui criteri, il risultato della selezione individuale era quello mostrato nel grafico seguente:



La figura seguente mostra, in ordine, le valutazioni per questi criteri:



I sei criteri selezionati sono presentati brevemente di seguito, accompagnati da alcuni commenti dei partecipanti:

1. LEADERSHIP APPREZZATIVA E RELAZIONALE

«Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». (Mc 9, 30-37)

Stabilire una leadership relazionale e di servizio nell'istituzione e nei suoi centri, basata sul riconoscimento, sull'ascolto paziente, sull'apprezzamento e sulla corresponsabilità..

A photograph showing two women sitting at a table in a meeting. The woman on the left is wearing a white sleeveless top and is looking towards the woman on the right. The woman on the right is wearing a light-colored top and is looking back at the first woman. They appear to be in a professional discussion.

Contributi individuali:

- "Credo che il criterio A3 - sulla leadership apprezzativa - dovrebbe essere molto rilevante nelle scuole cattoliche, perché il leader, oltre ad avere competenze pedagogiche e amministrative, deve sapersi relazionare con gli altri con cui condivide il coordinamento del progetto educativo".
- "Una leadership coerente per l'innovazione e l'audacia del futuro".
- "La leadership apprezzativa è importante per la sostenibilità della leadership stessa".
- "Unità nella diversità".
- "È essenziale avere buoni leader (dirigenti, coordinatori...) e ottimi insegnanti in un contesto relazionale".
- "La leadership apprezzativa incoraggia l'apprendimento, l'apertura e la passione per ciò che si fa".
- "Sappiamo che ci sono due tipi di leadership: uno è il leader autoritario e l'altro è il leader autorevole. Vogliamo che i nostri leader abbiano l'autorità che i loro team conferiscono loro, e questo si ottiene in un contesto di relazioni e riconoscimento.

2. PEDAGOGIA DELLA CURA

“Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti.”
(Fratelli Tutti, 77)

Applicare, come asse trasversale, un approccio di "pedagogia samaritana" che aiuti a educare lo sguardo e gli affetti a vedere la sofferenza degli altri e ad agire insieme per migliorare il mondo con empatia e compassione..



Contributi individuali:

- "La pedagogia della cura è una proposta per formare le future generazioni dell'umanità alla cultura dell'incontro, di fronte all'indifferenza. Saper avere compassione per i più vulnerabili è il cuore dell'etica cristiana".
- "La cura è raggiungere ogni allievo (*toucher chaque apprenant du doigt*)".
- "Clima e cura sono correlati, per cui si può parlare anche di 'pedagogia dell'ambiente': l'ambiente educativo si pone come mediazione tra i valori ispirati dal Vangelo e il contesto socio-culturale e si presenta come il luogo in cui è possibile sperimentare relazioni ricche di valori e caratterizzate da fiducia e dialogo. È uno spazio organizzato e ricco di proposte per far crescere la vita e la speranza nei giovani".
- "Pedagogia collaborativa e di supporto".
- "La necessità di prendersi cura del benessere degli alunni e di intensificare i principi di fraternità ed ecologia nell'educazione e nella formazione dei giovani".
- "Prendersi cura è educare il cuore. Una scuola in questo secolo deve assolutamente tenere conto: della componente digitale perché il mondo reale oggi è digitale, dell'educazione dell'intelligenza e del cuore e di una rete di collaboratori che condividano il compito educativo".
- "In questi tempi in cui viviamo, è importante lavorare per una cultura della PACE, della cura e del calore umano".
- "Nella pedagogia della cura, due aspetti che non vedo così chiaramente sono il legame con l'ambiente e la creazione di reti di sostegno. Queste devono essere rafforzate".
- "Sviluppo pedagogico per la mediazione di conflitti e dissensi e l'apprendimento cooperativo".

3. ACCOMPAGNAMENTO

“Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.” (Luca 24, 13-35).

Garantire un'assistenza completa, tutoriale e personalizzata per tutti gli studenti, che combini inclusione, calore ed esigenza adeguata.



Contributi individuali:

- "Il criterio dell'accompagnamento è fondamentale, ma non solo per gli alunni, bensì anche per gli insegnanti e il personale scolastico nel loro processo personale di agenti della pastorale educativa".
- "Assicurare l'accompagnamento personale e spirituale degli agenti educativi da parte delle istituzioni, al fine di rafforzare la loro crescita come agenti evangelizzatori".
- "Formazione e accompagnamento del personale: offrire e promuovere istanze di formazione carismatica, pastorale ed educativa per il personale dell'istituzione, al fine di poter configurare l'azione educativa dei membri dell'istituzione con il progetto educativo, pedagogico-pastorale".
- "Il modello di accompagnamento dei discepoli di Emmaus è il più significativo dell'educazione cattolica. Gesù li ha accompagnati, li ha nutriti (allievo viene da *alere*, nutrire) e poi è scomparso, perché ogni buon maestro aspira a essere non indispensabile".

4. COSTRUZIONE DELL'EQUIPE

“**Insieme** è la parola che tutto salva e tutto compie.” (Papa Francesco)

Prendersi cura della selezione e formazione delle persone che fanno parte del nostro progetto, professionalizzare il lavoro del team di insegnanti e sostenere la loro autonomia, con la collaborazione delle famiglie.



Contributi individuali:

- "Dare potere alle persone. Nessuno può lavorare da solo".
- "Per un lavoro in equipe e un'educazione di qualità, l'educatore/educatrice deve educare se stesso/a ad accogliere e accettare gli altri. È inoltre necessario capire che il discente deve essere coinvolto nella sua formazione, e che ne è il protagonista principale. Ecco perché una comunicazione strategica con una pedagogia della solidarietà è essenziale per formare una buona equipe. È necessario uno spirito di apertura per apprezzare il contributo degli altri".
- "La chiave è l'accompagnamento dei docenti, l'orientamento all'azione e alla trasformazione della nostra realtà, e l'approfondimento del carisma della congregazione, nel nostro caso la riparazione, la vita sulla base dell'Eucaristia".
- "Promuovere una comunità educativa fraterna, composta da direttori, educatori, collaboratori, genitori, bambini e giovani".

5. CONOSCENZE E COMPETENZE (PER L'INCLUSIONE E L'ECCELLENZA UMANA)

“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. (LS, 139).

Riprogettare il curriculum sul fondamento solido di apprendimento di base, garantendo l'inclusione e un approccio più olistico: facilitare l'educazione interdisciplinare e interculturale e una comprensione ecologica dell'umanità.



Contributi individuali:

- "La centralità di un curriculum che metta in relazione gli studenti con la realtà per conoscerla e valorizzarla, dove l'esperienza è centrale". Allontanarsi dal piano enciclopedico e frammentario".
- "Porre l'accento sulla formazione del carattere come esigenza di ogni persona e della società, dove ogni persona conosce, ama e si impegna in un progetto di vita liberamente scelto".
- "Sviluppare abilità e competenze per un mondo complesso".
- "Formazione all'emotività e per l'emotività".
- "Assertività, giudizio critico, benessere e studio scientifico".
- "Integrazione etica nel mondo globale: sviluppare la consapevolezza dell'interconnessione e dell'interdipendenza dell'umanità e di tutto il creato, rafforzare il lavoro di rete nella promozione della solidarietà e della speranza".
- "Si tratta di formare cittadini per il mondo, con cuori e menti al di là dei confini. Saper agire localmente con impatto globale".
- "Comunicazione interculturale e cultura digitale".
- "Le istituzioni educative dovrebbero anche affrontare i valori legati alla cittadinanza, come l'etica, la salute, l'ambiente, l'orientamento sessuale, il lavoro, il consumo, la pluralità e la cultura".
- "Formazione alla cittadinanza e alla partecipazione alle politiche pubbliche, basata sull'umanesimo solidale, rafforzando il tessuto sociale attraverso il dialogo tra scienza, fede e cultura".
- "Dialogo con i paradigmi attuali ed emergenti basati sull'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, con le sfide attuali dell'educazione".

- "Credo che l'educazione delle scuole religiose debba concentrarsi sulla formazione dell'essere, della persona (spiritualmente), plasmando gradualmente il pensiero, gli atteggiamenti e le azioni dei bambini, degli adolescenti e dei giovani in modo che diventino più sensibili ai problemi sociali, ambientali e culturali vissuti in ogni luogo. Che riescano a scoprire qual è il loro contributo sociale che il loro ambiente richiede e in questo modo possano essere agenti di cambiamento, persone proattive e motivanti, cittadini globali".
- "Formazione alla cittadinanza e alla partecipazione alle politiche pubbliche, basata sull'umanesimo solidale, rafforzando il tessuto sociale attraverso il dialogo tra scienza, fede e cultura".
- "Istruzione e transizione al lavoro".
- "Risposta all'urgenza di rispondere alle sfide del mondo e di attuare una visione educativa di ecologia integrale".

6. COMPETENZA SPIRITUALE E AZIONE PASTORALE

“Trascurare l’impegno di coltivare e mantenere una relazione corretta con il prossimo, verso il quale ho il dovere della cura e della custodia, distrugge la mia relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con la terra..”
(LS,70).

Porre l'azione pastorale e l'educazione religiosa come uno degli assi principali della vita dei centri, utilizzando un linguaggio comprensibile e accessibile.



Contributi individuali:

- "Il criterio C3 - la cura per il trascendente - è il criterio non negoziabile che dà ragione dell'esistenza delle scuole cattoliche nel mondo. Dio deve rimanere il punto di riferimento di ogni essere umano, di una nuova umanità".
- "Sviluppare un linguaggio della missione e della fede che sia accessibile agli studenti del 2022 che vivono in società prevalentemente secolari".
- "Mantenere l'evangelizzazione come obiettivo primario. Questo è lo scopo ultimo della nostra consacrazione battesimale/religiosa. Senza dimenticare che i nostri

apostolati sono un mezzo per adempiere alla nostra responsabilità di evangelizzazione".

- "Dobbiamo dare un *input* spirituale per accettare la realtà della vita di oggi".
- "Comunità di missione educativa evangelizzatrice". Educare per evangelizzare".
- "La formazione ai valori in coerenza con la pedagogia di Gesù Cristo. Educare alla giustizia e alla pace".
- "Centralità nella persona di Gesù Cristo e nella missione evangelizzatrice (promuovere l'adesione personale e comunitaria a Gesù Cristo, attraverso l'approfondimento della fede e la crescente integrazione nella Chiesa locale e universale)".
- "In Madagascar abbiamo programmi di Educazione alla vita e all'amore (EVA), in particolare di educazione civica e pastorale".

Non sorprende che vi sia una chiara corrispondenza tra i sei criteri selezionati e i pilastri dell'educazione alla cittadinanza globale, discussi nel corso del seminario-laboratorio UISG-USG tenutosi a Roma nel 2019.⁶⁹ Questi pilastri - l'etica della cura, il sistema relazionale della scuola e l'acquisizione di conoscenze e competenze - sono descritti in modo più approfondito in un documento successivo, anch'esso co-creato con la scuola cattolica.⁷⁰



Non dobbiamo stupirci, diciamo, perché, come sosteneva padre Pedro Aguado, questa è una caratteristica distintiva e identificativa dei centri cattolici:

⁶⁹ Sintesi disponibile su: bit.ly/3uDaGJS

⁷⁰ DÍAZ SALAZAR, R. (coord.) Ciudadanía Global. Un impulso per la trasformazione dell'educazione católica, 115-119, Madrid: SM.

"La scuola cattolica ha sempre lavorato per una cittadinanza globale. Porta nei suoi geni, nel suo DNA, la sfida di formare uomini e donne convinti che il mondo in cui viviamo può e deve essere migliore, e che il cammino passa necessariamente attraverso l'esperienza dei valori che ci rendono fratelli e sorelle, che ci permettono di realizzare il sogno di una società fraterna e giusta".

2.5. Una piccola applicazione dei criteri selezionati (dinamiche di gruppo)

Per approfondire la comprensione e la possibile applicazione dei criteri selezionati, ai partecipanti è stato chiesto di discuterli in piccoli gruppi e di utilizzarli nella selezione delle azioni. A tal fine, è stato proposto loro un semplice esercizio di potatura. Sulla base di questi sei criteri, hanno dovuto chiedersi (1) Cosa dovremmo smettere di fare rispetto a ciò che viene fatto attualmente nelle scuole? E (2) Che cosa dovremmo re-immaginare in modo creativo? La domanda più ovvia "che cosa dobbiamo tenere" non è stata incorporata nella dinamica per motivi di tempo.

Le risposte più significative sono riassunte di seguito.

2.5.1. Cosa dovremmo smettere di fare?

Organizzazione

- "Lasciarsi alle spalle un profilo di leadership personalistico, dall'alto verso il basso, che non tiene conto degli altri. Implementare un approccio di 'retarchia', una leadership più condivisa".
- "Meno burocrazia. Siamo molto impegnati in cose a volte secondarie. Ci sono troppe riunioni".
- "Vogliamo smettere di competere tra di noi, tra le nostre scuole e tra le congregazioni. Vogliamo migliorare la collaborazione e mantenere solo una sana competizione".
- "Abbandonare una figura di leadership gerarchica, patriarcale e unipersonale che lavora più in termini di interesse personale che di scuola. Da una prospettiva molto individualista. Uscire dall'immagine della perfezione del leader. Non sapete tutto, non siamo perfetti... Siamo leader in carne e ossa".
- "Non vogliamo rendere l'educazione puramente economica. Vogliamo allontanarci da un modello puramente commerciale".

Pedagogia e curriculum

- "Lasciarsi alle spalle i programmi di studio in compartimenti stagni e rigidi, lontani dalla realtà. Uno studio più interdisciplinare, integrato, trasversale, legato alle esperienze e alla vita".
- "Vogliamo aiutare i nostri studenti dal punto di vista emotivo. Il rinvio a uno psicologo non può essere il primo passo. Dobbiamo fare i passi precedenti di accompagnamento e cura. Non possiamo essere spettatori passivi".
- "Integrare il punto di vista degli studenti. Nei progetti, nelle pianificazioni, nelle proposte educative... non lavorare su tutto separatamente. Gli studenti non possono essere fotocopie di noi stessi. Questo porta all'uniformità. Dobbiamo rispettare la vera diversità. Non abbiamo tutti le stesse idee".

Azione didattica

- "Non lavorare in modo isolato".
- "Eliminare il linguaggio negativo e stereotipato e i giudizi sui nostri studenti".
- "Non servire solo i potenti e le classi più ricche".
- "Abbandonare una visione puramente accademica di esami, controlli e test. Si concentra solo sui contenuti accademici".
- "Non discriminare le altre confessioni religiose".
- "Mettere fine alla distruzione della natura e dell'ambiente, sensibilizzazione e cura a partire dalla scuola".

2.5.2. Cosa dobbiamo fare in modo rinnovato?

Organizzazione

- "Concentrare le nostre opere educative su chi ha più bisogno. In molti paesi i nostri sistemi educativi ci costringono ad essere scuole private che educano i potenti e i ricchi. Come possiamo re-immaginare di raggiungere i poveri?"
- "Generare una leadership condivisa".
- "Lavorare in modo più collaborativo e condiviso nelle scuole".
- "Generare movimenti dal basso per rendere concreto e reale il Patto Globale per l'Educazione".

Pedagogie e curriculum

- "Re-immaginare. Superare la ricerca dell'eccellenza senza inclusione".
- "Incorporare la pedagogia della cura nel nostro lavoro educativo come elemento trasversale".
- "Identificare e lavorare sul potenziale creativo dei nostri alunni".
- "Portare nella realtà una vera pedagogia sinodale".

- "Aiutare i nostri studenti a crescere nell'autostima, nell'autonomia, nell'autoregolazione (responsabilizzandoli) in modo che possano trovare consapevolmente e personalmente il proprio progetto e i propri valori". Al di là delle mode, degli stereotipi o delle tendenze dei social network. Accompagnarli dove vogliono andare e non dove noi pensiamo che debbano andare".
- "Generare una visione più olistica dei contenuti, con meno compartimentazioni, che ci porti a educare alla cittadinanza globale".
- "Sviluppare progetti che portino a un'inclusione reale ed efficace a scuola".
- "Riconoscere e lavorare a partire dal contesto sociale in cui si trova la nostra scuola".
- "Includere la diversità e il lavoro transgender nelle nostre scuole".
- "Rendere la pastorale integrale, globale, trasversale alla scuola".

Azione didattica

- "Re-immaginare uno stile di accompagnamento più integrale, personalizzato e semplice. E permetterci di accompagnare l'altro e viceversa".
- "Lavorare e superare le paure della legislazione, delle famiglie".
- "Trasformare il ruolo dell'educatore/educatrice in quello di tutor, accompagnatore, *allenatore...*".
- "Ripensare l'ascolto reale, senza etichette o pregiudizi. Aiutare i nostri studenti a trovare la loro vocazione, non solo accademica ma anche personale".
- "Creare una comunità con i nostri studenti".

Rete

- "Insieme. Costruire una rete, una comunità di scuole cattoliche che lavorano per il Patto Educativo Globale".
- "Essere veramente scuole *In uscita*, aperte all'ambiente, alla parrocchia, ai movimenti civili, ecc".
- "Lavorare sulle buone pratiche come storie da condividere con altre scuole".

2.5.3. Prospettiva

Per concludere l'esercitazione, è stato proposto un esercizio più aperto e leggero. L'idea era che i gruppi di lavoro immaginassero la solenne cerimonia di premiazione - "Patto educativo globale per la trasformazione delle scuole cattoliche" - che Papa Francesco avrebbe presentato in un evento nel 2030:

"Immaginate che la vostra scuola o istituzione riceva un premio, quale sarebbe il primo classificato"?

Dato l'approccio ludico di questa proposta, i gruppi di lavoro hanno ipotizzato tutti i tipi di proposte, alcune più serie e altre più divertenti. Segnaliamo un piccolo campione di possibili "premi":

Premi 'Etica della cura':

- "Premio alla scuola inclusiva in cui tutti gli studenti riescono e nessuno fallisce, grazie a una strategia completa e personalizzata".
- "Trasformatori di speranza nella pedagogia della cura, gli alunni sono gli specialisti".
- "Giovani impegnati nella cura della vita".
- "Una scuola familiare, di aiuto reciproco, solidarietà e rispetto, dove tutti sono felici".
- La "samaritanità" in azione. Cerchiamo insieme come comunità educativa e applichiamo la pedagogia samaritana".
- "Premio per l'interiorità espansiva".

Premi Scuole Cattoliche in Azione:

- "*Cittadini* impegnati a trasformare il mondo".
- "Premio alla scuola che trasforma la vita".
- "Una scuola orientata all'azione, frutto di un piano strategico che va dalla sensibilizzazione all'impegno a livello locale e al collegamento in rete con il livello globale".
- "Premio alla scuola che ha trasformato il suo quartiere e la sua città in una scuola (città) educante".
- "Premio per la prima legge sull'educazione in uno Stato, sviluppata in dialogo con la piattaforma PEG (l'iniziativa nata nella Chiesa cattolica e che oggi è una realtà trasversale)".

Premi "Scuole in rete":

- "Un progetto samaritano intercongregazionale che, attraverso l'inclusione e la fraternità, ha creato comunità educative felici, grazie alla pedagogia della cura, dell'accompagnamento e della rete di legami".
- "Premio per aver creato una rete intercongregazionale che ha accolto e integrato con successo bambini migranti fuggiti dai loro Paesi".
- "La somma di carismi diversi che è riuscita a ridurre drasticamente i tassi di abbandono scolastico nelle nuove periferie".
- "Premio a tutte le istituzioni scolastiche che hanno promosso la costruzione del PEG per realizzare una società più pacifica, giusta, inclusiva e sostenibile".

Tutti i partecipanti al seminario hanno lavorato attivamente e discusso intensamente nonostante i limiti della distanza, della tecnologia e delle diverse lingue, tanto da meritare, senza eccezioni, il "Premio PEG alla trasformazione educativa". Complimenti per il lavoro svolto.

2.6. In breve

Il seminario UISG-USG è un buon esempio di ciò che il PEG ci chiede: lavorare insieme per ricostruire il tessuto di relazioni e ripensare i processi educativi nella consapevolezza che tutto nel mondo è intimamente connesso.

Una delle conclusioni di questo seminario è che in questo movimento di promozione del PEG a partire dalle scuole, uno dei risultati tangibili può essere la trasformazione della scuola stessa. In altre parole, il PEG offre una tabella di marcia per migliorare il mondo dalla scuola, ma abbiamo visto che è anche una leva per la differenziazione e la trasformazione della scuola stessa.

Le chiavi di questa trasformazione sono state giustamente riassunte dal cardinale Vincenzo Zani dalla sua precedente posizione di Segretario vaticano per l'Educazione:

"Il Patto Educativo Globale è un invito a intraprendere un percorso di cambiamento, ispirato alla cultura della cura, all'ecologia integrale e alla costruzione della fraternità e della pace".⁷¹

E abbiamo co-creato i criteri per rendere efficace questa trasformazione con le scuole cattoliche di tutto il mondo: leadership apprezzativa e relazionale, pedagogia della cura, accompagnamento integrale, costruzione dell'equipe, conoscenze e competenze e azione pastorale.

Spetta ora a ogni scuola prendere questa riflessione e rielaborarla, tenendo conto del suo specifico contesto locale (sociale, economico, culturale), in modo che possa avere un impatto reale sulla trasformazione. Si tratta quindi di intraprendere un profondo rinnovamento educativo all'insegna dell'etica della cura, al fine di offrire un'educazione inclusiva e di qualità per formare quelle persone al servizio degli altri che il PEG ci chiede.

Infine, il percorso del PEG è lungo ed è importante avere buoni compagni di viaggio. Per questo motivo è necessario incorporare un ulteriore criterio, di cui abbiamo potuto constatare l'importanza durante il seminario: la collaborazione e il lavoro in rete inter - e intra-istituzionale:

"Cerchiamo insieme le soluzioni, avviamo i processi di trasformazione senza paura e guardiamo al futuro con speranza".⁷²

⁷¹ ZANI, V. (2020). *Vademecum del Patto educativo globale*, pag. 7. Disponibile su:

<https://www.educationglobalcompact.org/resources/Risorse/vademecum-espanol.pdf>

⁷² PAPA FRANCESCO, *Messaggio per il lancio del patto educativo*, 12 settembre 2019. Disponibile su:

<http://bit.ly/3Hnw6Sx>

3. EQUIPE DI LAVORO

3.1. Seminario-Laboratorio

Interventi (in ordine di tempo):

- **Maria Cinque**, docente di Didattica, Metodologie didattiche e Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università LUMSA di Roma e di Didattica e Comunicazione presso il Campus Bio-Medico dell'Università di Roma.
- **Angelo Vincenzo Zani**, Archivist e Bibliotecario della Santa Sede; già Segretario Generale della Congregazione per l'Educazione Cattolica della Santa Sede.
- **Juan Antonio Ojeda, FSC**, responsabile dei progetti dell'Ufficio Internazionale dell'Educazione Cattolica (OIEC); consulente della Congregazione vaticana per l'Educazione Cattolica e professore e membro dell'equipe di gestione del Centro Universitario de Magisterio, CAMMIA, di Antequera, Malaga.
- **Adolfo Sillóniz**, responsabile globale delle relazioni con le scuole cattoliche SM, insegnante e autore di testi di educazione religiosa.
- **Liliana Vergel**, psicologa della Pontificia Universidad Javeriana, ha conseguito un Master in Studi sullo sviluppo presso l'Institut Universitaire d'Études du Développement de L'Université de Genève, Ginevra, Svizzera, e una specializzazione in Gestione ambientale presso la Escuela Superior de Administración Pública de Colombia-ESAP.
- **Pilar Liso, STJ**, membro del Governo Generale della Compagnia di Santa Teresa, Consigliera e Delegata per l'Educazione, da dove accompagna le equipe di gestione della Rete di Scuole Teresiane in America.
- **Luiz Fernando Klein, SJ**, segretario e delegato per l'educazione della Conferenza Provinciale della Compagnia di Gesù dell'America Latina e dei Caraibi (CPAL).
- **Augusto Ibáñez**, Direttore dei Progetti Educativi Speciali della Fundación SM e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Educativa Francescane di Montpellier.

Moderazione:

- **Mayte Ortiz**, direttrice generale della Fondazione SM.

Organizzazione:

- Commissione Formazione UISG-USG.

Direzione:

- **P. Pedro Aguado, SChP**, Presidente della Commissione Educazione delle Unioni UISG-USG.

Interpreti:

- **Marilu Balbis**
- **Claudia Catena**
- **Ilaria Nuti de Franchis**
- **Mariangela Jaguraba de Jesus**
- **Daniella Persia**

Facilitatori/facilitatrici dei gruppi lavoro:

- **José María Felices, SM**, direttore della scuola Suma-Aldapeta di San Sebastián, Spagna.
- Gruppo linguistico portoghese: **Humberto Herrera**, di SM Brasile.
- Gruppo linguistico francese: **Teresa Mayans**, dell'equipe aziendale SM.
- Gruppo linguistico spagnolo: **Adolfo Sillóniz**.
- Gruppo di lingua inglese: **Nuria Espasa** e **Laura Castillo**, dell'equipe SM Spagna.

Assistenza tecnica:

- **Isabel Hervás**
- **M^a Reyes López Uriarte**
- **Silvia Jiménez Blas**

Preparazione della relazione di sintesi del seminario:

- Coordinamento e redazione: **Augusto Ibáñez**
- Immagini: **iStock**

3.2. Partecipanti al seminario

Il seminario UISG-USG ha accolto una rappresentanza ricca e diversificata della scuola cattolica, con 391 partecipanti provenienti dai cinque continenti e quasi cinquanta collaboratori (coordinatori, tecnici, interpreti...).

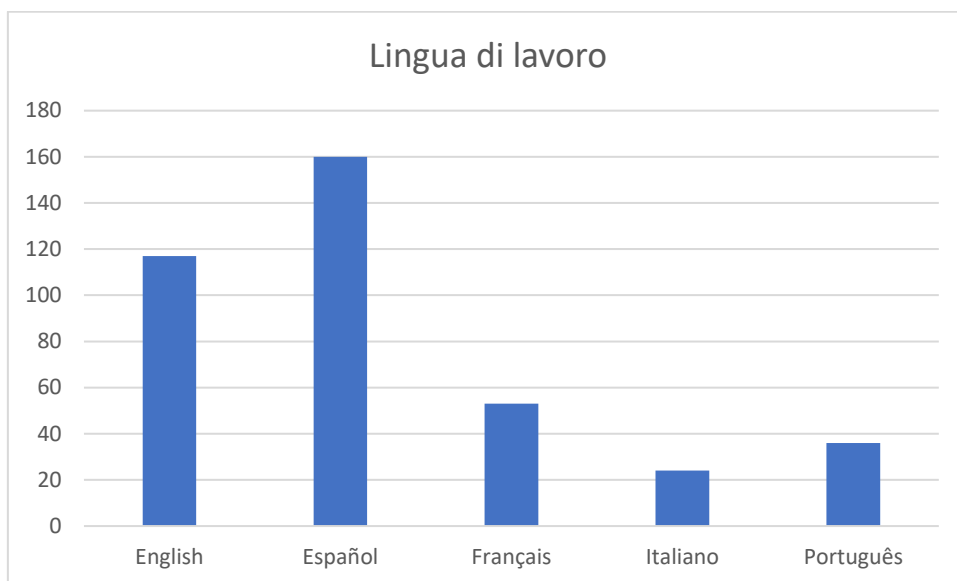
3.2.1. Per istituzione di provenienza

Le istituzioni che hanno partecipato al seminario sono state, in ordine alfabetico, le seguenti:

- Agustinos de la Asunción (Asuncionistas)
- Ancelle del Sacro Cuore di Gesù
- Ancelle della Visitazione
- Carmelitas de la Caridad Vedruna
- Claretian Missionaries - Misioneros Claretianos
- Compañía de Santa Teresa de Jesús
- Congregação das Filhas do Coração Imaculado de Maria
- Congregación Hermanas Dominicanas de la Inmaculada Concepción
- Congregación Religiosas del Amor de Dios
- Congregation of Jesus Mary Joseph (CJMJ)
- Congregation of Sisters of Divine Providence
- Congregation of the Holy Spirit
- Congregazione delle Scuole di Carità – Istituto Cavanis
- Congregazione di san Giuseppe Giuseppini del Murialdo
- Congregazione di Santa Croce
- Congregazione Povere Serve della Divina Provvidenza
- Escolapios
- Figlie di Gesù
- Figlie di Maria Ausiliatrice
- Figlie di San Francesco di Sales
- Franciscan Missionaries of Mary
- Franciscanas Cooperadoras Parroquiales de la Asunción
- Franciscanas Misioneras de la Madre del Divino Pastor
- Fratelli della Sacra Famiglia
- Fratelli di San Gabriele
- Fratelli Maristi
- Fundación Escuela Teresiana
- Hermanas de la Caridad de Santa Ana
- Hermanas de la Inmaculada Concepción de Castres

- Hermanas de Nuestra Señora de la Consolación
- Hermanas del Ángel de la Guarda
- Hermanas Teresianas
- Hermanos de las Escuelas Cristianas (La Salle)
- Hijas de María Inmaculada - Marianistas
- Hijas de María Religiosas Escolapias
- Holy Cross Sisters, Menzingen, Switzerland
- Hospital Sisters of St. Francis
- Instituto de Hermanas de la Sagrada Familia de Urgell
- Irmãs da Divina Providência
- Legionari di Cristo / Regnum Christi
- Les Freres du Sacre-Coeur
- Mercedarias Misioneras de Berriz
- Misioneras del Divino Maestro
- Misioneras Claretianas
- Misioneras Hijas de la Sagrada Familia de Nazaret
- Missionárias do Sagrado Coração de Jesus
- Opera Don Orione - Roma
- Orden de Agustinos Recoletos
- Priests of the Sacred Heart of Jesus
- Religieuses de l'Assomption
- Religiosas de Jesús-María
- Religious of the Sacred Heart of Mary
- RNDM Sisters of Our Lady of the Missions
- School Sisters of Notre Dame
- Sisters of Divine Providence
- Sisters of Mary
- Sisters of St Brigid (Brigidine Sisters)
- Sisters of the Holy Cross, Menzingen, Switzerland
- Société de Marie (Marianistes)
- Société des Filles du Cœur de Marie
- Society of Jesus
- Soeurs de Charité Dominicaines de la Présentation de la Ste. Vierge
- Soeurs Maronites de la Sainte Famille
- Suore Francescane Immacolatine
- Suore Francescane Missionarie del S. Cuore
- Suore Orsoline di S. Carlo
- Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re
- Tertiary Sisters of Saint Francis
- Ursulines of the Roman Union

3.2.2. Per gruppo linguistico scelto



3.2.3. Per paese di residenza

